ANNO 59 MATTINO — TORINO, Domenica 26 Aprile 1925 — MATTINO NUM. 99

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ed. comuni settimanali	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero	110 —	57 —	29 —
Coll'edizione del lunedì	Italia e Colonie L.	55 —	28,50	15 —
	Estero	125 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Prangor, non flector

Hindenburg o Marx?

La gran giornata elettorale per la presidenza della Repubblica - Appassionante attesa a Berlino - Una scommessa di 200 mila marchi-oro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, notte.

Bisogna decidersi a fare quelle previsioni sulla lotta elettorale di domani che sino ad ora prudentemente abbiamo evitato. La battaglia di domani è una delle più incerte. Non si tratta di prevedere il rapporto di proporzioni fra un Partito e l'altro, ma di indicare con qualche sicurezza quale dei due uomini in contesa uscirà vincitore dalla lotta, quando ciascuno ha dietro di sè un esercito di fedeli ed una stampa vivacissima ed attivissima.

Se dunque veramente si recherà alle urne quel milione e mezzo di elettori che sono rimasti a casa la volta scorsa, e se alle previsioni ed ai timori del Partito democratico bisogna dare un qualche valore di indizio, Hindenburg ha tutte le probabilità di riuscire vincitore nella battaglia di domani. In ogni caso, se rimarrà soccombente, lo sarà soltanto per poche centinaia di migliaia di voti. Ripeto ancora una volta che queste previsioni si fondano sopra un elemento quanto mai incerto e ribelle ai calcoli sicuri: quello delle persone che non hanno partecipato, la volta scorsa, alla elezione. Gli spostamenti che potranno avvenire nel seno dei singoli gruppi sulla base della votazione di un mese fa, non saranno mai tanto sensibili da colmare la differenza di circa un milione e mezzo di voti che si riunì sul blocco di sinistra. Questa differenza potrà essere colmata invece da un più numeroso concorso alle urne di persone solitamente aliene dalla politica e sensibili alla innegabile seduzione della figura del generale Von Hindenburg: i piccoli risparmiatori, per esempio, ai quali è stata data libertà di voto, mentre la volta scorsa avevano avuto ordine di astenersi dalle loro Associazioni; le donne; i piccoli borghesi di provincia, e così via.

Il totalizzatore politico

Ho accennato ai timori che si manifestano sempre più vivi negli ambienti della sinistra. E' infatti da notare che i calcoli e le previsioni che fanno i giornali democratici sono naturalmente a loro favore; ma è altresì degno di nota il fatto che il milione e mezzo di voti con cui essi prevedevano, qualche giorno fa, di poter superare l'avversario, sono discesi a soli 500 mila voti. Così fa un giornale democratico di questa sera, che calcolando sopra tre milioni di nuovi elettori, ne distribuisce i tre quarti a favore di Hindenburg e un quarto a favore di Marx; e pur accettando qualche spostamento di voti nei gruppi che hanno già votato, calcola appunto che Marx sarà vincitore per circa mezzo milione di voti. Se gli stessi democratici sono così modesti nelle loro previsioni, bisogna dedurne che le preoccupazioni nel loro campo sono davvero gravi.

La straordinaria passione colla quale il popolo tedesco combatte questa elezione non ha risparmiato nessun gruppo sociale. Questa mattina alla Borsa di Berlino si giuocava assai più ad una specie di totalizzatore politico, anzichè sui titoli di Borsa. Hindenburg, che parecchi giorni fa era dato tre a uno, poi due a uno, era domandato largamente questa mattina alla pari. Parecchie scommesse per forti somme sono state concluse alla Borsa, fra cui una cospicua per 200.000 marchi-oro in favore di Hindenburg.

I giornali, in queste ultime ore, sicuri che qualunque smentita da parte avversaria non giungerebbe in tempo, ne approfittano per influenzare lo spirito degli elettori vacillanti. Ciascuna delle due parti monopolizza per sè l'avvenire e la salvezza della patria. Mentre i tedesco-nazionali diffondono la fotografia di Hindenburg con sotto la scritta «Der Retter» (il salvatore), il blocco della sinistra distribuisce dappertutto manifesti con la figura estatica e mite dell'ex Cancelliere Marx, simbolo della nuova Germania.

Il Vorwaerts commenta questa sera la situazione con le parole: «Lavorare per Hindenburg significa suicidio e stupidaggine».

La Deutsche Zeitung nazionalista, in una specie di epitaffio, scrive: «Michele (in Germania Michele è lo stesso che Pantalone da noi), Michele, svegliati. Chi tace acconsente. Tacere è un suicidio». Il giornale intende alludere alla colpa della Germania nella guerra e alle dure condizioni dei Trattati di pace.

Un comunicato del Governo

Anche il Governo è entrato nella polemica elettorale con una dichiarazione che avrebbe potuto produrre qualche effetto se fosse stata diramata più presto. Ieri sera vi ho telefonato che la Vossische Zeitung pubblicava un'informazione, secondo la quale i rapporti dei rappresentanti della Germania all'estero annunziavano che la candidatura di Hindenburg aveva prodotto effetti catastrofici e intimava al Governo di pubblicare tali rapporti. Ora questa notte a tarda ora, troppo tardi per le edizioni del mattino della stampa tedesca, il Governo diffonde un lungo comunicato, nel quale afferma che esso non è tenuto affatto a dare notizia all'opinione pubblica di documenti confidenziali come i rapporti in questione e del resto non corrisponde alla realtà dei fatti che questi rapporti siano concordi nel dichiarare che la candidatura di Hindenburg sia catastrofica per il popolo tedesco.

E' vero soltanto, continua il comunicato, che la maggior parte di questi rapporti (non tutti), davano notizia della preoccupazione che suscitò, in un primo tempo, all'estero, la presentazione della candidatura di Hindenburg, non per quanto riguarda la sua persona, solitamente stimata e ammirata, ma per la probabile influenza delle persone che potessero trovarsi dietro di lui. All'estero si era sopratutto preoccupati che potesse ritornare in campo la questione della monarchia e della repubblica.

Ma i rapporti che seguirono, continua il comunicato del Ministero degli esteri, dichiarano che le affermazioni fatte dal feld maresciallo nel suo discorso di Hannover hanno migliorato le prime impressioni e le ultime relazioni annunziano senz'altro che sono scomparse le preoccupazioni più sopra accennate. Infine il comunicato deplora le manovre giornalistiche sopra fatti inesistenti, come il famoso ritiro del credito da parte dell'America, ritiro di cui il Governo non ha mai hai avuto notizia. Del resto, aggiunge il comunicato (e così anche la sinistra ha la sua lezione), se si parla di preoccupazioni suscitate all'estero, non bisogna dimenticare che le ripetute pubblicazioni del blocco popolare sopra l'annessione dell'Austria e sulla questione ideale pantedesca non hanno mancato di suscitare all'estero gravi preoccupazioni.

Conflitti e incidenti

Questo comunicato è molto interessante, in quanto rivela che il Governo tedesco è stato esattamente informato dell'impressione che le parole sulla questione dell'Austria hanno provocato all'estero.

L'ultima giornata della preparazione elettorale presenta l'aspetto che è facile immaginare: le strade sono percorse da camions, sui quali si trovano rappresentanti dei due gruppi in lotta. Si vedono giovinotti in uniforme e armati di bastoni disposti a rintuzzare qualsiasi opinione contraria partisse dalla folla.

Questo contegno aggressivo dei vari gruppi ha condotto a qualche scontro deplorevole in alcune parti della città. Nei quartieri ovest un autocarro carico di giovani repubblicani si è incontrato con gruppi nazionalisti. Dopo un vivace scambio di invettive sono stati sparati colpi di arma da fuoco, in seguito ai quali un giovane repubblicano rimase ucciso e due altri gravemente feriti.

Una interessante scenetta è avvenuta nella popolatissima Kurfurstendamm: un signore dalla finestra, armato di tromba, intonò le prime note di una canzone patriottica, molto cantata in questi giorni dagli aderenti alle associazioni della destra; immediatamente una enorme folla fece coro al trombettiere. La circolazione fu per parecchio tempo sospesa e la polizia dovette faticare non poco per ricondurre l'ordine e sciogliere i dimostranti.

P. M.

Parigi in ansiosa attesa

dell'elezione tedesca

Briand si mette al lavoro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Approfittando della sosta parlamentare iniziata dalla chiusura della Camera, il Quai d'Orsay si rimette al lavoro. La crisi interna ha facilitato la diplomazia francese nell'adempimento del programma temporeggiatore concepito all'indomani della morte di Ebert. Sicurezza, garanzie, controllo militare, evacuazione di Colonia: tutti i problemi più scottanti sono stati lasciati dove e come esistevano, in attesa della elezione del nuovo Presidente. Domani sera questa sarà cosa fatta e si potrà cominciare ad agire in conseguenza. Previsioni se ne fanno poche.

Se le sorti dovessero tornare favorevoli a Hindenburg, non occorre dire che il sobbalzo sarebbe irresistibile, non solo nei circoli del Governo, ma nella larga massa democratica, su cui il Governo si appoggia. Ma fino a questo momento, benchè i più pessimisti pretendano già che i due candidati abbiano probabilità eguali, l'incertezza è quasi generale. Il Temps, prospettando la situazione, osserva, questa sera:

«Alla vigilia degli scrutini si può constatare che i due candidati giocano la partita con mezzi identici. Il maresciallo Hindenburg si sforza di far aderire alla sua causa gli elementi conservatori del centro cattolico. Il signor Marx si applica a guadagnare la fiducia dei moderati del partito tedesco-popolare che temono gli effetti che potrebbe avere la elezione di Hindenburg dal punto di vista estero. Tutto sta a sapere quale dei due sarà meglio riuscito a convincere certi elementi su cui conta la parte avversa. Se la massa dei tedesco-popolari sfuggirà all'influenza della destra, a motivo delle obbiezioni di principio che lo stesso Stresemann fa fatte alla candidatura di Hindenburg, la vittoria sarà assicurata al signor Marx; se i moderati del centro, e sopratutto i cattolici bavaresi, non gradiscono Marx perchè rifiutai ed essi di unire il loro voto a quello dei democratici e dei socialisti, Hindenburg ha delle probabilità di avere il sopravvento. Fra 29 e 30 milioni di elettori che prenderanno parte al plebiscito di domani ci sono due o tre milioni di conservatori vergognosi, o di democratici deboli, che decideranno della vittoria o della sconfitta della repubblica».

Per non perdere tempo in attesa del risultato, Briand ha fatto venire di nuovo da Londra l'ambasciatore De Fleuriau, per abboccarsi con lui sugli umori regnanti a Londra e impartirgli istruzioni circa la ripresa dei negoziati. Briand fa dire oggi che nessuna novità immediata è da attendere nello svolgimento della tesi già affermata da Herriot in materia di controllo militare, di sicurezza, di protocollo ginevrino, ecc. Avremo, vale a dire, quanto prima una nota interalleata al Reich circa i provvedimenti da prendere per mettersi in regola con le clausole sul disarmo, mentre alla esecuzione di queste clausole rimarrà subordinata l'evacuazione di Colonia.

Ma se questo è chiaro, nulla ci dice sul modo con cui verrà risolta la questione della pubblicazione e della non pubblicazione del rapporto, il cui commento, ad opera del Comitato Foch, è già arrivato a Londra, questione dalla quale dipende precisamente la nota al Reich. Sappiamo d'altra parte che Briand insisterà per il mantenimento dei principî del protocollo di Ginevra e per la fedeltà agli articoli 42, 43, 44 del Trattato, ma neppure questo ci dice nulla sul modo con cui il capo del Quai d'Orsay intende rendere accettabile tale proposito al suo collega del Foreign Office che pare, viceversa, nutrire propositi molto diversi.

I punti da chiarire sono troppi e troppo gravi perchè i colloqui con gli ambasciatori possano bastare alla bisogna. Il progetto di una Conferenza a Londra nel mese di maggio viene dunque guadagnando rapidamente terreno e per quanto nulla di ufficiale sia stato ancora fatto a tale riguardo possiamo dire che la cosa è già entrata nel campo delle realtà. A Londra, con Briand, si recherebbero Painlevé e Caillaux, quest'ultimo per discutere con Churchill, in modo positivo, la questione dei debiti interalleati, che non è impossibile venga da lui inquadrata in un grande piano di rivalutazione del franco, ossia di ritorno al franco-oro.

G. P.

Federzoni a Bologna

Bologna, 25, notte.

Ossequiato dal Prefetto, dal questore e dalle altre autorità è giunto alle 10,25 il ministro degli Interni, on. Federzoni.

(Stefani).

Grandi cerimonie umoristiche a bordo dell'incrociatore "Repulse„ al passaggio dell'equatore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Regna certamente il buon umore a bordo del Repulse, incrociatore da battaglia, sul quale la notte scorsa il principe di Galles in rotta per il sud-Africa, ha doppiato la linea dell'Equatore. Al principe questo passaggio era famigliare, ma 900 marinai dell'equipaggio non avevano mai visto la crociera del sud e sulle soglie pelasgiche della costellazione meridionale fu necessario amministrare loro il battesimo. I costumi erano da bagno e da fonte battesimale funzionava l'Oceano. I pesci spalancarono tanto d'occhio alla visita dei 900 intrusi umani tuffatisi a disturbarli e poscia sulla tolda emersero, da una vasca di acqua salsa, il vecchio Nettuno e la consorte Anfitrite in una biga oceanica, modellata sull'affusto di un cannoncino da sbarco. Il principe, circondato dagli ufficiali di bordo, ricevette dignitoso ed affabile il re del mare, che, all'ultimo istante, con un sorrisetto di grazia marina entro la grande barba di alghe, aveva tratto fuori dalla portiera della biga una specie di mummia egiziana, esclamando: «Permettete, altezza, che vi presenti la principessa dell'Oceano, la mia dolce figliuola?». E quindi Nettuno, tenendo per mano il fuochista che fungeva da mummia principessa si abbandonò ad uno sfogo poetico:

«O principe dell'impero, noi abbiamo una dolce figliuola, bella come la luna. Ancora privo tu siete, o principe, di principessa. Sposate or dunque questa bella figlia del mare, portatela con voi alla vostra terra lontana». La mummia, a questo punto, si avvincolò dalla maestà paterna e prese a saltarellare per la tolda, come un pesce fuor d'acqua. Il principe le rivolse un sorriso incoraggiante, cavò di tasca un pezzo di carta e lesse una replica in versi, da lui composta per l'occasione:

«Grazie, Nettuno — re del benvenuto.
«Già ci incontrammo quivi un'altra volta.
«Nè mi è nuova neanche vostra moglie.
«Grato vi sono, sire, dell'idea
«che concerne la vispa principessa.
«Permettetemi, sire, una domanda:
«Dove diavol trovò sì bella bestia?
«Ahimè! Costretto sono a declinarla,
«Benchè tocrato dalla vostra offerta!
«Purtroppo devo, Maestà, lasciarvela.
«E' vietato portar bestiole a bordo».

Nettuno aggrottò le ciglia, ma, ossequiente della legge, con nobile gesto di padronanza, cinse al collo del principe «il collare di grande comandante dei sette mari». Il resto fu un paio d'ore di carnevale. La turba dei novellini venne iniziata ai riti del mare con tuffi e rituffi nella vasca di acqua salsa. Per tutta la notte si ballò sulla tolda. Al ballo partecipò anche il principe di Galles, danzando con la figlia di Nettuno. Egli consegnò poi molti premi ai vincitori delle gare di abilità che si svolsero durante gli intermezzi del ballo e ad un certo punto assunse la bacchetta di direttore d'orchestra per i tamburi della tolda. Questa lepida cronaca ha solcato oggi un fianco del mappamondo, con l'aiuto delle onde hertziane, che, una volta tanto, hanno lasciato passare gli echi di una grande risata, al posto dell'ostinata melanconia di questi giorni.

M. P.

Un altro attentato in Bulgaria

Municipio, teatro e biblioteca di Plewna incendiati e distrutti

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 25, notte.

Un altro gravissimo attentato attribuito agli agrari-comunisti bulgari si è verificato in Bulgaria, fortunatamente senza troppo gravi conseguenze. Il Municipio, il teatro e la Biblioteca civica della città di Plewna vennero ieri sera dati alle fiamme. Durante l'incendio scoppiarono parecchie bombe, aumentando il panico e la confusione. Si è potuta salvare unicamente parte della Biblioteca e dell'archivio civico. Vennero eseguiti numerosi arresti.

Leggi eccezionali contro l'eccezionale pericolo

SOFIA, 24, ore 19,30

Il Governo ha presentato oggi al Sobranje il progetto di legge relativo all'emendamento della legge per la difesa dello Stato. La relazione che accompagna il progetto, compilata dal ministro della Giustizia, Bobacievsky, dice, tra l'altro:

«Il delitto inaudito avvenuto nella chiesa Sveta Nedelja ha dimostrato il pericolo immenso che costituiscono le società di cospiratori e i loro favoreggiatori che agiscono nelle città e per le quali le disposizioni della legge di difesa dello Stato, che mirano sopratutto a colpire il brigantaggio nelle campagne e particolarmente nelle montagne, si sono rivelate inadeguate. Perciò il nuovo progetto reca disposizioni aggiuntive per cui viene aggravata la pena pei complici dei rivoluzionari operanti e per qualunque specie di cospiratori, di qualunque organizzazione. Inoltre, i favoreggiatori saranno puniti con la stessa pena degli autori stessi del reato».

Il progetto di legge prevede poi una procedura rapidissima, davvero da Corte marziale, a tamburo battente, per tutti i processi di brigantaggio o atti rivoluzionari sediziosi.

Il gruppo parlamentare agrario ha indirizzato una lettera al presidente della Camera per notificargli che altri cinque deputati si sono inscritti al gruppo. Il fatto ha certo una notevole importanza, e un gratuito appare significativo in questi giorni in cui per parte degli ambienti governativi si tende a fare prevalere il concetto che gli agrari e i comunisti siano tutt'uno, o, per lo meno, che la loro azione sia intimamente coordinata, perfettamente concorde, ed a fare, quindi, ricadere sugli agrari quasi ugualmente che sui comunisti la responsabilità dei criminosi attentati della settimana scorsa. Giova riconoscere che l'opinione pubblica mostra in molta parte accogliere questo giudizio, condannando insieme gli uni e gli altri, gli agrari non meno che i comunisti.

Petrini è vivo

D'altro lato il gruppo parlamentare agrario comunica la radiazione del deputato Nicola Petrini «per attività nociva all'unione agraria». Il Petrini, ricorderete, gravemente indiziato come complice nel tremendo attentato di Sveta Nedelja, è stato arrestato. Si diceva, anzi, che fosse stato ucciso all'atto dell'arresto o giustiziato poco dopo. Ma il presidente stesso del Consiglio, Zankoff, discorrendo con un giornalista, il quale lo interrogava in proposito, smentiva categoricamente queste voci, assicurando che il Petrini è vivo, in carcere, in attesa di regolare giudizio.

Ho avuto occasione di conferire con il generale Lazaroff, comandante la guarnigione di Sofia, già famoso da quando, semplice maggiore nella seconda guerra balcanica, tenne Salonicco, resistendo con un solo battaglione ben tre giorni all'assalto dell'intero esercito greco. Figura fiera, dura, di vecchio soldato, colui che oggi in virtù della legge marziale tiene i supremi poteri nella capitale, ha dichiarato:

«La situazione in città è perfettamente calma, sicura. In tutto il paese regna la tranquillità. Incidenti spiacevoli non sono da temere. Il Ministero dell'Interno è informato che la popolazione delle città e delle campagne aiutano le autorità nell'arresto dei cospiratori e denunziano spontaneamente le persone complicate nella cospirazione. La calma si estende anche nei settori di frontiera. Non si segnala nessun tentativo, nemmeno individuale, di forzamento del confine. Ad evitare torbidi e allarmi ho promulgato oggi, l'ordinanza che decreta che chiunque diffonda false voci o di arresti o di assassini o di moti rivoluzionari, sia immediatamente arrestato e tradotto al Tribunale militare, ed invito i cittadini a denunciare i colpevoli».

Il generale, quindi, lamentò l'artificioso rincaro dei prezzi provocato in questi giorni a Sofia da mercanti speculatori, specie dei generi alimentari, e dichiarò che egli si prepara a colpire severamente i disonesti commercianti.

Tra le false notizie cui accennava il generale è probabilmente da annoverarsi quella, che abbiamo circolata, che erano stati sorpresi individui in atto di avvelenare o infettare l'acqua di Sofia, introducendo in uno dei principali acquedotti sostanze venefiche o coltivazioni di bacilli. Tra le notizie accertate mette invece conto di segnalare l'uccisione di due comunisti, o ritenuti tali, avvenuta stanotte. Ieri, inoltre, le forze di polizia bloccarono, circondandolo, uno dei principali quartieri della città, quello stesso ove si rifugiarono prima Zankoff, Petrini ed altri congiurati, e due essi furono già sorpresi ed arrestati o uccisi. In una casa furono ritrovate ingenti quantità di esplosivi e cordoni di miccia. Altrove fu ritrovato un piccolo archivio, con carte, dicesi, compromettenti. Nella casa stessa, poi, ove erano nascosti gli esplosivi, si rinvennero in grande quantità conserve alimentari, come se gli abitanti di essa avessero preveduto un lungo soggiorno clandestino, e preso quindi misure pel vettovagliamento. Notevole è che gli abitanti stessi non sono più rientrati, nè si sono più fatti vedere dal giorno dell'attentato di Sveta Nedelja.

Il suicidio di Iotoff

Dalla provincia, e precisamente da Mesora, a una cinquantina di chilometri da Sofia, giunge la notizia che un arrestato, certo Mite Iotoff, portato al comando militare, approfittando di un momento di rilassata sorveglianza, riusciva a entrare in una stanza ove erano alcune armi e a impadronirsi di un fucile con baionetta. Egli tentava di aprirsi con la forza un varco alla fuga, tra i soldati accorsi. Disgraziatamente per lui, il fucile era scarico, nè egli aveva pensato anche a provvedersi di cartucce. Quando i soldati, circondatolo, stavano per catturarlo nuovamente, egli si uccideva piantandosi la baionetta nel petto. Risulterebbe che questo Iotoff faceva parte del Comitato centrale comunista. Durante il primo interrogatorio subito, gli sfuggì il nome di un compagno che fu immediatamente arrestato.

Il numero degli arrestati a Sofia si aggira intorno al migliaio. Vi sono anche otto o nove stranieri, tra cui un italiano. Il Governo bulgaro ha dato assicurazione alle Legazioni, alla cui nazionalità rispettivamente questi arrestati appartengono, che essi saranno interrogati a parte, prima di tutti gli altri, affinchè, qualora nulla risulti imputabile ad essi, possano essere rimessi immediatamente in libertà.

MARIO BASSI.

Un agrario bulgaro fuggito all'estero e un comunista ribelle ucciso

La morte d'un colonnello ferito nella cattedrale

Sofia, 25, notte.

Il deputato agrario Velinoff, implicato nell'attentato della cattedrale di Santa Nedelja, è fuggito all'estero in compagnia di alcuni complici.

Il colonnello Nolkoff, gravemente ferito durante l'attentato alla cattedrale, è morto. Il defunto era uno scrittore militare assai noto. Egli fu esperto della delegazione bulgara per il Trattato di Neuilly e membro della delegazione che negoziò l'accordo di Nich.

Le autorità di Varna hanno scoperto Kassaboff, uno dei complici dei cospiratori di Sofia. La polizia ha circondato la casa ove si trovava il Kassaboff che ha opposto una viva resistenza e che è stato ucciso durante il conflitto.

Il G. C. fascista ammette il diritto di sciopero

per le corporazioni fasciste soltanto

Roma, 25, notte.

Oggi, alle 16, il Gran Consiglio fascista ha tenuto la sua terza seduta occupandosi della relazione dei dirigenti delle organizzazioni sindacali. Dice il comunicato:

«Hanno riferito l'on. Cucini, l'on. Bighelli, l'on. Bacheli, il dottor Marini, il dottor Baldetti, il dottor Fioretti, l'avv. Di Giacomo, il prof. Saccani, il capitano Ricci, Pezzoli, Malusardi, Meledandri, Panconesi. Quindi il presidente, dopo avere espresso tutto il compiacimento suo e del G. C. ai capi delle organizzazioni corporativistiche, ha illustrato e presentato i due seguenti ordini del giorno:

«Il G. C., presente il direttorio delle Corporazioni, riafferma i suoi postulati di collaborazione tra tutti gli elementi della produzione, purchè tale collaborazione sia intelligente e reciproca; considera lo sciopero effettuato dalle corporazioni come un atto di guerra, al quale — eccetto per i pubblici servizi — si può fare ricorso quando tutti i mezzi pacifici siano stati tentati e esauriti, perchè lo sciopero danneggia i datori di lavoro, ma incide sul bilancio operaio ed arresta il ritmo della produzione, del che profittano immediatamente i vigili concorrenti stranieri, per ostacolare la nostra indipendenza economica nel mondo; stabilisce nettamente la differenza tra sciopero fascista, che è una eccezione ed ha in se stesso il suo obbiettivo definito, e lo sciopero socialista, che fu una regola e sempre considerato e praticato come un atto di sua ginnastica rivoluzionaria a fini remoti e irraggiungibili; determina che, nell'eventualità di una proclamazione od attuazione dello sciopero, debba essere evitato ogni inutile allargamento del movimento e la proclamazione di scioperi di solidarietà, i quali, come una lunga e dolorosa esperienza ha dimostrato, non giovano agli operai in sciopero, e ne aumentano il disagio; stabilisce che, chiamandosi le corporazioni «fasciste» ed essendo in realtà una grande ed originale creazione del fascismo, lo sciopero deve avere l'autorizzazione preventiva degli organi supremi delle corporazioni e del partito, senza di che il partito avrà la facoltà di sconfessare il movimento ed i suoi iniziatori;

«si dovrà anche procedere ad una revisione dei quadri dei dirigenti del movimento sindacale: i segretari provinciali debbono essere nominati di comune accordo tra corporazioni e federazioni provinciali fasciste.

«Il G. C. dichiara che questa mozione è fondamentale e invita tutti gli organi delle corporazioni e del partito a pubblicarla nei giornali, ad illustrarla nei sindacati e ad attenervisi rigorosamente con quel senso di consapevole disciplina, che è la caratteristica, il privilegio e l'orgoglio del fascismo italiano».

«Ed ecco ora il secondo ordine del giorno:

«Il G. C., udita la dettagliata relazione dei membri del direttorio delle Corporazioni per le singole industrie, prende atto con vivissima soddisfazione dell'imponente sviluppo organizzativo delle Corporazioni; richiama talune organizzazioni di datori di lavoro al rispetto dei postulati concretati a Palazzo Chigi, altrimenti il fascismo prenderà le misure necessarie, onde spezzare il monopolio di quelle organizzazioni che antepongono ciecamente i loro interessi individuali a quelli generali della produzione e della nazione».

«Prima che il direttorio delle Corporazioni si allontani dalla sala, l'on. Rossoni si alza e ringrazia il presidente del G. C. del plauso tributato a lui ed agli organizzatori fascisti. Garantisce l'assoluta fedeltà delle Corporazioni al fascismo.

«Il presidente dà quindi la parola al ministro Giuriati, che riferisce dettagliatamente sopra l'organizzazione del Ministero dei Lavori Pubblici e sui criteri ai quali deve informarsi l'azione del Governo, sia dal punto di vista tecnico del personale, che finanziario, se si vuole esplicare un'opera veramente efficace a vantaggio del Mezzogiorno. Sulle dichiarazioni del ministro Giuriati interloquiscono gli on. De Stefani, Postiglione, Maraviglia, Devecchi, e particolarmente l'on. Bianchi. L'interesse dell'argomento si è dimostrato tale che il G. C. ha deciso di concludere la discussione nella seduta di giovedì prossimo, quando potrà essere nuovamente presente il Ministro dei Lavori Pubblici.

«La ripresa delle sedute avrà luogo martedì prossimo, alle ore 16».

Sulle sedute di ieri e di ieri l'altro del Gran Consiglio fascista converge anche oggi l'attenzione di qualche giornale.

"Bluff terroristico„

Il Giornale d'Italia crede che le ben note proposte di provvedimenti eccezionali siano tramontate, e soggiunge:

«Se le nostre informazioni sono esatte, le discussioni svoltesi in seno al Gran Consiglio fascista non autorizzano in alcun modo a ritenere che il Governo si proponga di portare all'onore della codificazione tutte quel po' po' di provvedimenti minacciati dal segretario del partito. Tanto il discorso dell'on. Mussolini, nella prima seduta, quanto le dichiarazioni dell'on. Rocco nella seduta di ieri, non contengono il minimo accenno agli strumenti di persecuzione, di tortura e di morte di cui si era invocato il ritorno in un recente discorso a Robecco sull'Oglio. L'on. Mussolini, anzi, ha esplicitamente ammesso che per far fronte a tutte le necessità della tutela dell'ordine pubblico, per reprimere ogni tentativo criminoso e sovversivo, bastano i mezzi di cui il Governo è in possesso, e non occorrono provvedimenti di eccezione; e l'on. Rocco, quando ha parlato della riforma dei codici e del riordinamento della pubblica sicurezza, ha inteso riferirsi al disegno di legge già in esame da parte della Commissione della Camera e i cui confini sono stabiliti da una relazione in cui non si trova traccia nè di bando nè di pena di morte. Basta pensare che della Commissione parlamentare fanno parte giuristi di vecchia scuola, come lo stesso on. Sarrocchi, i quali, pur di fronte alla relazione ministeriale, hanno espresso preoccupazioni ed hanno chiesto assicurazioni esplicite e preventive per ritenere che la riforma proposta dall'on. Rocco, se anche sia da avversare al lume della critica giuridica e politica, non avrà la portata che gli estremisti vorrebbero attribuirle, e sopratutto non contempla i lugubri istituti inquisizionali cari all'on. Farinacci sono stati messi come sfondo alla nuova legislazione fascista. Siamo dunque in presenza di un vero e proprio bluff terroristico, che rientra perfettamente nei gusti delle manifestazioni oratorie e giornalistiche e politiche dell'on. Farinacci. Ma siamo persuasi che il segretario del partito sarà il primo a non credere alla effettuazione delle sue minacce, e, seppure ci crede, il discorso dell'on. Mussolini e l'ordine del giorno con cui il duce ha rapidamente esaurito l'argomento nella prima seduta del Gran Consiglio, dovrebbero disingannarlo e consigliargli a non rinnovare il suo sinistro annunzio».

"La mania di legiferare„

In base a queste sue informazioni — che appaiono piuttosto ottimiste se confrontate ad altre informazioni ufficiose e al tono oggi assunto dall'on. Farinacci su Cremona Nuova — Il Giornale d'Italia fonda il suo editoriale. L'organo liberale crede che le proposte forcaiuole di Farinacci siano rimaste a mezz'aria, tra l'iniziativa individuale e l'affermazione tendenziale, senza che nè il Governo nè il Gran Consiglio, come tali, si siano compromessi con una precisa affermazione. Rileva anzi il giornale che gli estremisti sono stati presi recentemente da una grande mania di legiferare. Indi soggiunge:

«Senonchè, per uscire dalla situazione attuale — poichè essi hanno, meglio forse di ogni altro uomo o partito, la sensazione istintiva che in regime di vera libertà questo governo non si potrebbe reggere — essi escogitarono una serie di leggi per cui quella che è oggi infrazione diventa norma di legge. Disgraziatamente per loro, la formulazione di queste nuove leggi, che assicurino la durata indefinita del governo fascista, è tra i problemi più difficili a risolvere. Se si potesse votare un articolo unico così concepito: «In deroga a tutte le leggi del Regno, il Governo fascista può fare tutto quello che vuole», il problema sarebbe risolto. Ma crediamo che gli stessi on. Rocco e Farinacci — che sono i due campioni, diversi di stile e di cultura, ma identici nella mentalità, della legiferazione intensiva fascista — troverebbero la cosa un po' troppo sporca, e quindi cercano di codificare in qualche modo quella situazione di privilegio in cui il partito al Governo oggi si trova, consolidando nella forma della legge quella che è una pura situazione politica e, quindi, per definizione stessa, transitoria».

La freccia contro la burocrazia

Dopo avere osservato che è assai difficile sanzionare l'arbitrio in una legge, l'organo liberale passa ad esaminare il punto del comunicato che riguarda la burocrazia:

«Dal comunicato trapela la fatica che devono avere subito gli uomini più equilibrati del Governo perchè la freccia restasse a mezz'aria e non segnasse l'inizio di una serie di persecuzioni ingiuste e dannose per il buon andamento dell'amministrazione. Anche qui i forti vorrebbero la legge. Si accontentino — risponde il buon senso liberale — devono avere risposto, in sostanza, anche i savi del fascismo — di un po' di arbitrio, più o meno ipocritamente mascherato da ragioni di pubblico interesse. La legge non potrebbe essere, nella sostanza, che questa: «Ogni governo nuovo ha diritto di mandare a spasso tutti gli impiegati che non gli garbano». Ognuno vede quanto sarebbe enorme. La burocrazia italiana — ebbe a riconoscere il presidente del Consiglio in una memorabile intervista concessa a questo giornale — quando il Governo aveva ancora sorrisi e simpatie per il liberalismo — è, con tutti i suoi difetti, una delle più oneste e disciplinate competenze, devota alla causa dello Stato. Non vi sono sovversivi sul serio: se vi fossero e facessero opera antistatale, le leggi in vigore sono più che sufficienti per metterli fuori senza tanti complimenti. Ma i funzionari sono anch'essi cittadini, con le loro convinzioni, le loro simpatie, le loro idee ed i loro giudizi sugli uomini politici ed i ministri».

Cose di un altro mondo

I giornali fascisti si astengono dal commentare le sedute del Gran Consiglio. Soltanto l'Idea Nazionale reca una nota che mette conto di essere considerata:

«La seconda giornata del Gran Consiglio è stata assai diversa da come l'inguaribile ottimismo della stampa liberale e anti-fascista se la immaginavano. Decisamente Giordana e Vettori non ne capiscono niente. Si immaginano di vivere ancora in regime demo-liberale, alquanto compresso, se vogliamo, e non si accorgono che siamo già in un altro mondo politico che con quello di prima non ha più niente di comune per cui tutti gli antichi luoghi comuni non hanno nè valore nè significato».

Il giornale dice poi che sarebbe errato affermare che il Gran Consiglio è reazionario. Ciò sarebbe esatto se il Governo fascista volesse restare nella tradizione liberale-democratica; ma siccome ciò non è, il fascismo è semplicemente riformatore e creatore di un mondo nuovo. Accennando quindi a quei giornali che hanno sostenuto la necessità di eleggere una nuova Camera l'Idea Nazionale afferma che la Camera attuale avrà ancora molto da lavorare. Ricordato il succinto programma di riforme fissato ieri dal Gran Consiglio, il giornale conclude:

«Occorrerà perfezionare e integrare le norme legislative vigenti sulla difesa dello Stato, riformare il codice e le leggi di pubblica sicurezza, disciplinare la facoltà di emanare decreti-legge, allontanare dai posti direttivi delle amministrazioni gli elementi legati per sentimento o interesse ai Partiti anti-nazionali, procedere alla più rigorosa selezione degli organi esecutivi e tutto ciò non è concepito come un programma a lunga scadenza, ma come un programma immediato di Governo, ossia in sostanza come un programma di lavori parlamentari. Altro dunque che fine della legislatura ed elezioni generali a novembre! La 27.a legislatura ha un compito da espletare assai ponderoso e passerà alla storia come una delle più laboriose e feconde fra quante se ne siano finora susseguite. Il Gran Consiglio sa che il momento di realizzare è giunto e non intende perdere tempo».

A proposito delle elezioni si apprende che al Ministero degli Interni è stato già condotto a termine il lavoro preparatorio riguardante la nuova delimitazione dei collegi elettorali. Tutti i Prefetti hanno trasmesso le loro proposte che, dopo un attento esame, saranno sottoposte alla discussione e alla approvazione della Commissione interparlamentare. Tale esame sarà iniziato dall'on. Federzoni e dai suoi collaboratori non appena avrà fatto ritorno a Roma il ministro degli Interni. Nei primi del prossimo mese di maggio sarà poi convocata in seduta plenaria al Viminale la Commissione Interparlamentare.

I massimalisti

Nessuna novità oggi riguardo alla prossima ripresa parlamentare. E' noto che l'Esecutivo massimalista ebbe recentemente a smentire voci di scissioni dall'Aventino, che qualche giornale voleva vedere avvalorate dalle dimissioni dell'on. Oro Nobili dal posto di segretario politico del Partito. Nella sua ultima riunione la Direzione aveva accettato le dimissioni in parola, dovute, secondo quanto riferisce l'organo del Partito, esclusivamente a ragioni professionali. Ieri e oggi si è riunita la Direzione del Partito massimalista, che ha nominato a nuovo segretario politico del Partito il dottor Olindo Vernocchi, condirettore dell'Avanti! Il Vernocchi lascierà temporaneamente l'incarico della corrispondenza politica da Roma dell'Avanti! La Direzione del Partito rimane immutata e sono delegati a membri dell'Esecutivo gli onorevoli Vella e Oro Nobili. La Direzione ha poi constatato che [illegible] per il contegno tenuto in questi ultimi tempi nei confronti della Confederazione del Lavoro, di cui ha accettato la nomina a membro del Consiglio direttivo, è messo fuori del Partito ed ha accettato la domanda dell'on. Cazzamalli e dei suoi amici, staccatisi dal Partito unitario, per la riammissione nel Partito socialista ufficiale. Circa la data del Congresso la Direzione ha rinviato ogni deliberazione ad una sua riunione ventura.

I ceti medî

Il limpido articolo editoriale che la *Stampa* pubblicò recentemente per chiarire ed illustrare il problema dei partiti medi in Italia, ha provocato larghe discussioni e continua ad essere di piena attualità. Segno che la questione era vivamente sentita, anche se i suoi termini erano stati finora parzialmente ed imperfettamente espressi con cenni occasionali, da giornali politici e rassegne di cultura. Nel dibattito sono ora intervenuti per via diretta od indiretta, movendo da tesi più o meno pregiudiziali, fogli di parte liberale, democratica e socialista: infine, un succoso commento apparso nell'ultimo fascicolo di *Rinascita Liberale* lascia intendere che la questione non è esaurita. Staremo a vedere; si può già arrivare tuttavia a taluno considerazioni essenziali; ed il tentativo che qui si vuol compiere in proposito non sarà forse inutile al fine di riproporre in giusti termini la chiarezza e l'attualità del problema all'intelligenza dei lettori.

La questione dei ceti socialmente intermedi, già dibattuta nel congresso tenuto ultimamente a Roma dal Partito Socialista Unitario, assume invero nell'attuale momento politico un'importanza che trascende gli aspetti della cronaca, giacchè viene a mettere in piena luce, forse per la prima volta, tutti gli elementi della crisi che travaglia senza esclusione alcuna, in questo fortunoso periodo storico, classi, partiti e ceti operanti nella presente realtà della vita italiana. Diremo di più: taluni, anche fra coloro che passano, nel giornalismo nostrano, come attenti studiosi di fenomeni sociali, hanno fatto proprio in questi giorni la scoperta e la conoscenza del problema delle classi medie in Italia, inteso questo problema come elemento suscettibile di una funzione storica.

Non s'erano accorti, costoro, che della capacità politica, per l'appunto, e della funzione storica insieme dei ceti intermedi, si vanno occupando da diverso tempo quegli italiani (e lo scrivente vi si annovera), i quali, dopo aver respinto opposte soluzioni catastrofiche di estrema destra e di estrema sinistra, si sono messi alla ricerca di una soluzione intermedia — basata su elementi concreti della realtà sociale, e non su dati artificiali — della crisi che oggi travaglia il nostro Paese. Da codesta improvvisa scoperta di taluni è nato quello che era inevitabile: un confusionismo di improvvisazioni sull'argomento che ci interessa; interpretazioni arbitrarie circa la natura, l'importanza e la funzione dei ceti medi in un paese come il nostro, ancora tanto in arretrato sulla maturità politica delle grandi nazioni occidentali; non solo, ma affermazioni contraddittorie e negazioni recise financo sull'esistenza e la consistenza di questi ceti.

Chi si è dato ad esaltare, come già pienamente operante, l'insopprimibile funzione storica dei ceti medi, e chi a combatterla; chi ne ha fatto una questione essenzialmente ideale di rinascita del Liberalismo, riducendo il problema alla conquista intima di una coscienza politica dei singoli; e chi sulla base di interpretazioni esclusivamente materialistiche della Storia, ha voluto indurre a formule ben congegnate di dati puramente economici il problema generale dei ceti politici. Infine Arturo Labriola, in un suo acuto articolo sull'opinione pubblica nei confronti del Partito del quale egli è esponente, ha fatto — in un certo senso — dei ceti inventivi al [illegible] della scala sociale in questo periodo di rivivescenza e di rifioritura del Liberalismo, una questione parziale di sviluppo storico del Socialismo Unitario.

Riassunta così la recente discussione per l'opportuno ragguaglio preliminare, cerchiamo di ricapitolare, assumendo i termini del problema che ci interessa alla dialettica delle forze esistenti ed operanti nella realtà della vita italiana.

Negare l'esistenza ed anche, sotto certi aspetti, la consistenza sociale dei ceti medi, come ha fatto qualche empirico assolutista della politica, è assurdo. Siffatte negazioni ed esclusioni per fini di parte possono anche giovare all'immediatezza di prospettive demagogiche, ma nel campo delle idee non hanno senso. Esistono questi ceti, tanto è vero che se ne discute nella realtà attuale, e non come di qualche cosa in divenire; esistono, tanto è vero che con apprezzamenti troppo superficiali e troppo scarsi della loro capacità di individuazione e di resistenza, ne fu tentato da opposte parti, in tempi diversi, l'assorbimento o la distruzione: così da parte del Socialismo nell'immediato dopoguerra, così da parte dell'attuale partito dominante, più tardi. Ma esistono, tanto è vero che, dopo essere stati considerati *res nullius* or dagli uni or dagli altri, questi ceti rengiscono agli uni ed agli altri, tendendo, sia pure politicamente disorganizzati, alla loro autonomia.

Quello che invece va detto è che questi ceti non ebbero in passato, ed anche di recente, che scarsissima coscienza della propria natura e della propria funzione sociale. Non l'ebbero prima della guerra, quando all'infuori del Socialismo (primo e grande movimento di masse, che andava maturando le proprie finalità economiche e politiche) le classi dirigenti medio-borghesi erano, non espressioni di masse profondamente radicate nell'*humus* sociale, ma resultati superficiali di clientele politiche e di aggregati parlamentari soggetti peraltro ai grandi interessi prevalenti dei ceti privilegiati; e la cosidetta pubblica opinione, enorme moltitudine grigia politicamente, e non solo politicamente, ineducata in fondo, non opinava nulla, soddisfatta soltanto di gravitare di volta in volta là dove il delinearsi della fortuna politica lasciasse prevedere qualche egoistica soddisfazione alle categorie sociali medio-borghesi e piccolo-borghesi. Nè ebbero cotesti ceti medi una loro coscienza all'indomani della guerra quando, facendo a lor volta calcoli sbagliati sulla efficienza di quei partiti che d'altra parte tentavano di attrarre essi ceti medi nella loro orbita, s'illusero d'informare di sè e di permeare cotesti partiti, equilibrandone le funzioni in una funzione di reciproca influenza ed in un processo di reciproco assorbimento.

Questo, lo si può dire senza enfasi, è veramente il dramma recente dei ceti medi in Italia. Sotto la dura sferza e dopo sette anni di contrarie esperienze, cotesti ceti, grazie anche all'opera spregiudicata ed illuminatrice di pochi animosi, incominciano ad acquistare adesso una loro coscienza critica e politica. Entrano perciò nel periodo critico d'una loro formazione organica, ed è assumendo una loro coscienza di natura, funzioni e finalità sociali che devono apprestarsi a diventare classi medie, partiti medi, classi politiche e dirigenti.

Appunto per questo abbiamo parlato finora di ceti medi, e non di classi o partiti. Classi medie modernamente definite, partiti medi politicamente formati nel senso moderno che si dà a queste espressioni, non ne sono finora esistiti, non ne esistono ancora in Italia. A chi ben guardi, apparirà chiaramente che è proprio nella soluzione di continuità finora manifestatasi per causa dei medi ceti sociali nel processo dialettico della coscienza politica italiana, una delle ragioni fondamentali di inferiorità della nostra Nazione di fronte alle altre grandi Nazioni di moderna civiltà; quella che insomma suol chiamarsi, in termini brevi, la crisi della modernità in Italia. Sulla educazione politica e sociale di questi ceti, sulla loro trasformazione in classi e partiti, e non su altro, deve potersi fondare la rinascita del Liberalismo nel nostro Paese; e questi ceti ancora possono, educati alla dure prove della realtà, alimentare lo spirito di una rivoluzione liberale, vale a dire di quella rivoluzione nazionale che qui in Italia non si è ancora compiuta. Se il processo critico e storico ora indicato non potesse attuarsi, allora sì che sarebbe il caso di constatare in Italia la sconfitta dell'idea liberale e l'incapacità organica dei nostri medi ceti a dar vita ad una moderna democrazia che non può essere se non la diretta espressione di questi ceti e la resultante pratica dell'attualità dei principi del liberalismo.

Come si vede, l'orizzonte è comunque assai più vasto di quel che non appaia agli empirici assolutisti della politica. E coloro i quali in nome del Liberalismo negano possibilità di maturazione politica ai ceti medi ora esistenti, non si accorgono che con ciò negano il fatto stesso e la funzione stessa del Liberalismo in Italia, come fatto storico delle moderne civiltà europee, lasciando libero il campo ai colpi di Stato ed agli esperimenti di governo extraeuropei; e con quegli altri che vorrebbero lasciare i ceti medi abbandonati a sè stessi perchè continuino a gravitare or sull'una or sull'altra delle parti politiche estreme di volta in volta prevalenti, non si accorgono costoro tutti insieme, assertori del Liberalismo, che seguendo i loro consigli si verrebbe a distruggere un elemento sociale che deve invece consolidarsi come essenziale alla funzione equilibratrice del Liberalismo.

Dalla educazione politica dei ceti medi e dalla loro cosciente organizzazione sociale noi, sufficientemente delusi di tutti gli estremismi ideologici e pratici, attendiamo invece, per il popolo italiano, la luce del domani.

PONZIO DI SAN SEBASTIANO.

La nomina di Badoglio a Capo di S. M. ritenuta definitiva

Prossimo movimento nella diplomazia

Roma, 25, notte.

Per quello che si riferisce al problema militare esso è nuovamente in primo piano dopo l'arrivo a Roma del generale Badoglio. Questi ha avuto stamane un primo lunghissimo colloquio con l'on. Mussolini, ma uscendo dal Ministero si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Il generale Badoglio avrà altre conferenze con l'on. Mussolini, ma ormai sembra che non si possa più dubitare della sua nomina a capo di Stato Maggiore dell'Esercito, così come pare certa la nomina del generale Cavallero a sottosegretario di Stato alla Guerra.

D'altra parte Forges-Davanzati, che, nell'*Idea Nazionale*, ha, come è noto, lumeggiato in una serie di articoli il significato e la portata che il fascismo attribuisce all'interinato dell'on. Mussolini alla Guerra, torna stasera sull'argomento e scrive:

«Mussolini, ministro della guerra, non è stato una successione ministeriale, ma uno spostamento energico di premesse politiche e morali, una possibilità di unità e di originalità tecniche, che sarebbe mancata con una successione militare limitata ad un ordinamento dell'esercito [illegible] l'assurda concezione di un esercito stretto al regime tenuto nei limiti di una equazione agnostica fra il fascismo e l'anti-fascismo. No: altro è l'esercito che non deve parteggiare, che non deve inquadrarsi fra i Partiti e che però non deve avere zone di appartenenti a sette segrete, altro è l'esercito immaginato avulso dal regime e quindi offeso, non rispettato, come falsamente affermano i liberali, e immaginato indifferente ad esperimenti di poteri anti-monarchici, anti-nazionali, anti-guerrieri ed anti-militari».

Il Forges quindi, accennando ai colloqui dell'on. Mussolini con i generali Cavallero e Badoglio che preludono all'assunzione del primo a sottosegretario della Guerra e dell'altro alla carica di capo di Stato Maggiore con i poteri di comandante in guerra, afferma che tali colloqui «attestano come siano stati vinti e superati pregiudizialmente gli errori e le incertezze, le resistenze, le diffidenze che avevano condotto alla soppressione della carica di capo di S. M., alla successiva istituzione dell'ispettorato generale il cui titolare tuttavia non era stato nominato, alla costituzione di un Consiglio dell'esercito poco conclusivo e spinto automaticamente ad un conflitto tecnico paralizzatore come quello ultimo. E' chiaro quindi che la funzione del capo di Stato Maggiore è tecnicamente oggi di estrema responsabilità e non può essere assunta che con una chiara intesa e cioè appunto con la investitura che soltanto dalla autorità di Mussolini, direttamente esercitata, può essere data».

Circa la nomina del capo di Stato Maggiore l'*Impero*, considerando fra i più significativi risultati dell'opera iniziata dall'on. Mussolini al Min. della Guerra «alcuni prossimi e vasti mutamenti e sostituzioni nell'alta burocrazia della Guerra», dice che fra le prime sostituzioni sembra assicurata quella del direttore generale di uno dei più delicati rami dell'Amministrazione militare. Sembra inoltre che al servizio del Contenzioso saranno posti, oltrechè dei borghesi, degli ufficiali specializzati.

Intanto la nomina di Badoglio a capo di S. M., darà luogo ad un movimento diplomatico, che avverrà, secondo l'Agenzia Nazionale, alla fine di maggio. Il movimento avrà una certa larghezza perchè comprenderà, oltre l'Ambasciata di Rio de Janeiro, altre sedi. Si assicura che a sostituire il generale Badoglio sarà inviato al Brasile il conte Bosdari, attualmente ambasciatore a Berlino.

Il Sindacato Ferrovieri ricorrerà al Ministro degli Interni contro l'ordinanza di scioglimento

Milano, 25 notte.

Si sono radunati oggi a Milano i membri [illegible] Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri italiani. I convenuti hanno preso in esame le vicende di questi ultimi giorni in conseguenza del provvedimento del prefetto di Bologna che ha colpito l'organizzazione ed i suoi dirigenti. L'ordinanza di scioglimento del Sindacato, emessa dal prefetto di Bologna, non ha alcun fondamento legale in quanto che nessuna ragione la giustifica, tenuto presente che il Sindacato Ferrovieri mantiene sempre, nello sviluppo della sua attività, un atteggiamento limitato alla difesa economica dei propri associati, ragione per cui non può esservi motivo di speciali provvedimenti di rigore contro di essi. Ciò premesso, il Comitato Centrale, «mentre rivendica pieno il diritto alla sua funzione di assistenza e di difesa dei propri associati (sia in servizio che esonerati) decide di opporre ricorso al Ministero degli Interni contro il decreto prefettizio di scioglimento, reclamando il rispetto del diritto sindacale e richiedendo la restituzione dei locali, dei documenti e dei capitali sequestrati. Il Comitato Centrale, mentre si propone di non uscire, come non è mai uscito, dall'ambito della legge e di adempiere al proprio compito con altrettanta convinzione, si propone di continuare la tutela dei propri associati nei riguardi delle loro condizioni economiche, tecniche e professionali, invita pertanto i ferrovieri organizzati a mantenersi in contatto cogli organi sindacali, dai quali riceveranno istruzioni necessarie per assicurare lo sviluppo della loro libera organizzazione, che nessuno può sopprimere, in quanto costituisce un indistruttibile patrimonio di fede e di opera del proletariato ferroviario italiano».

Atti vandalici sulla fossa ove fu trovato il cadavere di Matteotti

Una querela della vedova

Roma, 25, sera.

Stamane al pretore di Castelnuovo di Porto, la signora Velia Matteotti, vedova dell'assassinato on. Giacomo Matteotti, ha presentato querela contro i responsabili di danneggiamento del luogo dove fu trovato il cadavere di suo marito. Ella ha constatato la scomparsa del ritratto dell'estinto, l'asportazione della croce con la sostituzione di un'altra e la rottura di alcuni vasi da fiori; si è costituita perciò parte civile.

Le opposizioni di Reggio Emilia si astengono dalle Elezioni Amministrative

Reggio Emilia, 25, notte.

Il locale Comitato delle opposizioni riunitosi per esaminare l'opportunità di un intervento alle elezioni amministrative, che avranno luogo il 10 maggio, in considerazione dell'eccezionale compressione fascista cui è soggetta la città di Reggio Emilia deliberava all'unanimità l'astensione e votava un ordine del giorno in cui «considerando che tutte le libertà politiche, compresa la libertà di stampa, sono ora soppresse per gli avversari del fascismo; che di fronte alle opposizioni inermi sta una fazione armata; che la convocazione dei comizi elettorali è, in queste condizioni, una beffa alle leggi ed alla sovranità popolare e deve necessariamente sboccare in una falsificazione della volontà del corpo elettorale, delibera l'astensione di tutti i partiti aderenti al blocco delle Opposizioni».

Anche il gruppo dei liberali non aventiniani ha, per le stesse ragioni, deliberato l'astensione.

Il nuovo ordinamento dell'Aeronautica

Roma, 25, notte.

La *Stefani* comunica:

«Oggi, al Ministero della Guerra, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, ha avuto luogo la riunione conclusiva che ha portato all'approvazione dell'ordinamento della regia aeronautica.

In tutte le riunioni svoltesi regolarmente durante due settimane, sono intervenuti il ministro della Marina, il vice commissario per l'Aeronautica, il sottosegretario di Stato per la guerra, il capo di Stato Maggiore dell'esercito e della marina, il comandante generale dell'aeronautica. La regia aeronautica viene ordinata in base al principio fondamentale di unità organiche e di specializzazione dell'impiego, in zone aeree territoriali e comprende: armata aerea, aeronautica per il regio esercito, aeronautica per la regia marina, aeronautica per le truppe coloniali. Ciascuna di queste ripartizioni viene costituita da tutte le specialità aeronautiche necessarie per l'assolvimento del compito caratteristico assegnatole. L'ordinamento, che fu approvato già in linea di massima nel Consiglio dei ministri, sarà prossimamente portato alla firma del Re».

Altre informazioni assicurano che l'Aeronautica avrà il suo ministero con carattere di parità nell'organismo aeronautico con quello militare e navale. Il riordinamento sarà compiuto entro il 1925 e comprenderà la costituzione di grandi unità aeree, 12 stormi con un complesso di circa 90 squadriglie, oltre alle unità aeree coloniali, le quali non graveranno sul bilancio dell'aeronautica, ma su quello delle colonie.

L'aeronautica, a seconda dei suoi compiti ed impieghi comprenderà: una massa indipendente per l'impiego strategico, cioè operazioni extra territoriali, operazioni su territorio, comprendendo in questa le provvidenze per la difesa antiaerea fissa (artiglieria controaerea) operazioni costiere estese al largo. Questa massa sarà costituita dalle grandi unità aeree tenute sempre in efficienza con opportune ripartizioni sul territorio; una parte ausiliaria per le operazioni con l'esercito per quelle, con le forze navali per le operazioni coloniali. La parte ausiliaria sarà costituita da unità minori. L'aeronautica destinata ad operare con la marina sarà sempre tenuta efficiente. Naturalmente sarà quasi raddoppiata la forza. Oggi, tra ufficiali e truppa, sono circa 12 mila uomini con un [illegible] di apparecchi in linea quasi eguale a quello che si aveva alla fine della guerra.

Negli ambienti del Comando dell'Aeronautica si afferma che l'ordinamento progettato dal gen. Bonzani, approvato dal Consiglio dei ministri, non è di ostacolo alla costituzione dell'ente unico che presiederà alla difesa nazionale ed alla direzione unica delle forze terrestri, marittime ed aeree, non escludendo l'unica direzione, ma volendo l'autonomia dei tre organismi. L'ordinamento vuole soltanto ottenere un miglior coordinamento delle grandi azioni di insieme dei tre organismi. Il nuovo ordinamento provvede alla sistemazione del personale, sia per lo Stato Maggiore, come per il personale amministrativo. Provvede pure all'arruolamento delle truppe con una data ferma, alla sistemazione delle basi aeree e degli aeroporti che saranno alla diretta dipendenza dei comandi dei centri aeronautici. E' pure modificato l'ordinamento dei servizi, alcuni dei quali, il demaniale ed il sanitario, saranno comuni con l'esercito. Anche comune, ma solo in guerra, sarà quello dei trasporti, al quale concorreranno anche unità aeree limitatamente a quello postale e del personale.

La Mostra dei combattenti a Venezia inaugurata dal Duca di Bergamo

Venezia, 25, notte.

Oggi, festa del patrono di Venezia S. Marco, la città è decorata di bandiere e di arazzi. Malgrado il tempo piovoso fin dalle prime ore del mattino si nota una straordinaria animazione per l'inaugurazione dell'Esposizione d'arte dei Combattenti delle Tre Venezie. Il Duca di Bergamo, giunto iersera in rappresentanza del Re, si è recato con un motoscafo, verso le 10,30, dal palazzo reale a Palazzo Ducale accolto al suono della Marcia Reale e ricevuto dalle associazioni, dalle autorità e dalle rappresentanze dei mutilati e dei combattenti, allineate coi vessilli.

Il principe, che vestiva l'alta uniforme di maggiore di cavalleria «Nizza» è salito per la Scala dei Giganti e per la Scala d'Oro nella storica Sala dei Pregadi dove ha preso posto nella tribuna. Fra le autorità si notavano l'on. Romano, sottosegretario per la P. I., il prefetto comm. Coffari, il commissario del Comune Fornaciari, i senatori Diena, Tecchio, Giordano e Marcello, l'on. Maggini ed altri. Ha parlato per primo il Commissario del Comune che ha porto il saluto di Venezia. Quindi ha preso la parola il generale Giuseppe Giurati, presidente del Comitato esecutivo della Mostra dei Combattenti, rivolgendo un devoto pensiero al Re, alto patrono della Mostra, e dichiarando aperta la stessa in nome del Sovrano. Ha parlato quindi l'on. Romano in rappresentanza del Governo. Quindi il Duca di Bergamo, seguito dalle autorità, si è recato al palazzo reale, ove sono disposte le varie opere di pittura e scultura costituenti la Mostra degli artisti ex-combattenti delle Tre Venezie. Il principe, guidato dal gen. Giurati, ha visitato minutamente tutte le sale ammirando i singoli lavori e rivolgendo parole di vivo elogio agli artisti che gli venivano presentati. Il Duca di Bergamo ha molto ammirato, fra l'altro, una collezione di pitture dell'artista trentino caduto in guerra Umberto Moggioli ed ha rivolto alla vedova di lui nobili espressioni.

I combattenti di nove nazioni per la pace e la collaborazione internazionale

Ginevra, 25 notte.

Una delegazione della Federazione internazionale fra ex-combattenti, che rappresenta i combattenti di nove eserciti alleati, si è recata ufficialmente oggi presso il segretario generale della Società delle nazioni, per discutere sui mezzi da impiegare onde pervenire ad una stretta collaborazione tra la Società delle Nazioni e l'organizzazione degli ex-combattenti per realizzare le vedute di questi ultimi nei riguardi della pace e della collaborazione internazionale.

SPORT

La coppa inglese di calcio vinta dal Sheffield United

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londr. 25, notte.

Per vedere una palla penetrare in goal, centomila persone affluirono oggi allo Stadium di Wembley, dove la squadra del Club di Sheffield United si misurò con quella di Cardiff City per la coppa inglese di foot-ball. Il match fu accanitissimo. Le offese e le difese si susseguirono a denti stretti. Una volta sola, nella prima mezz'ora di giuoco, la squadra di Sheffield riuscì a segnare un goal. La seconda ripresa non fu che una danza di traiettorie a vuoto e la vittoria fu così assegnata al Sheffield United colla classifica di uno contro zero.

La squadra di Cardiff era nuova a questa prova suprema. Gli undici calciatori del club gallese erano sempre caduti durante le eliminatorie; stavolta essi caddero nella finale; ma potranno fare carriera in avvenire. Il club di Sheffield, al contrario, aveva vinto ben tre coppe, l'ultima delle quali nel 1915. In questa occasione la sua squadra ebbe la geniale idea di portare seco il Lord Mayor di Sheffield in funzione di «mascotte». Si seppe che il sindaco della città non aveva mai assistito in vita sua ad una partita di calcio. Era l'uomo che ci voleva. La sua verginità avrebbe portato fortuna. Lo pregarono di prestarsi a questa propiziazione e quando lo videro assiso al fianco del Duca di York, nella tribuna reale, si sentirono così certi di vincere che realizzarono l'unico goal della giornata, ossia il trionfo.

Diciotto treni speciali hanno trasportato a Londra la folla di Sheffield, destinata ad acclamare i vittoriosi, agitando le sue immense coccarde rosse e bianche. Cardiff, dal canto suo, ha inviato ben 22.000 passeggeri ferroviari e circa 8000 cittadini in automobile, ma le coccarde biancoazzurre non poterono essere sbandierate che nell'aspettazione dell'esito. Stasera il centro di Londra è affollato da tutti questi ospiti che vi si abbandonano ad un po' di innocuo carnevaletto, con musiche, con canti e con una incredibile resistenza alla stanchezza ed al sonno.

Una levata di scudi dei ciclisti francesi contro gli organizzatori delle grandi corse

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

E' noto che una certa effervescenza regna da qualche tempo nel mondo dei ciclisti routiers. I più grandi nomi del ciclismo francese e belga, i fratelli Pelissier, Thys, Mottiat, Tyberghien, Degy, ecc., hanno costituito dopo l'ultimo giro di Francia un'associazione internazionale di routiers ciclisti, per difendere i loro interessi e presentare le loro rivendicazioni. A quest'associazione hanno aderito 63 campioni francesi. Poco soddisfatti del modo con cui furono operati i rifornimenti in occasione dell'ultimo giro di Francia, essi chiedono che i loro rifornimenti vengano effettuati dalle Case che li impiegano, ciò che d'altronde era previsto nei loro contratti. A questa prima richiesta i campioni hanno [illegible] giunto una domanda di aumento dei premi che sono loro concessi ogni anno al momento delle grandi prove.

Essi hanno dunque presentato le loro rivendicazioni in tale senso agli organizzatori delle grandi prove su strada, ma, dopo numerose pratiche, non avendo ottenuto alcun risultato, hanno deciso, in una riunione tenuta iersera, di non partecipare nè alla Parigi-Tours, nè alla Bordeaux-Parigi, nè alla Bordeaux-Bruxelles. Questa decisione è stata votata all'unanimità da tutti gli intervenuti. In tali condizioni il successo delle grandi prove su strada sembra seriamente compromesso, data l'assenza dei grandi corridori che ne assicuravano regolarmente il successo.

La IV tappa del Giro del Belgio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 25 notte.

La partenza della quarta tappa del Giro del Belgio ciclistico è stata data questa mattina a 18 partenti, sul percorso Lussemburgo-Namur, 235 chilometri. La classifica per questa tappa è stata la seguente: 1.o Jordens, 2.o Verschueren, 3.o Verdyk, 4.o Lailes, 5.o Desponlin, 6.o Pé.

Gli avvenimenti d'oggi

FOOT-BALL

Oggi si disputano le seguenti partite di campionato: Girone A: a Torino, Torino-Pisa; a Casale, Casale-Internazionale; a Modena, Modena-Cremonese; a Reggio, Reggiana-Legnano; a Spezia, Spezia-Genoa; a Verona, Hellas-Brescia. — Girone B: a Genova, Doria-Juventus; a Tortona, Derthona-Mantova; a Vercelli, Vercelli-Bologna; a Milano, Milan-Novara; ad Alessandria, Alessandria-Spal; a Livorno, Livorno-Padova.

A Torino, i granata incontrano il Pisa. Non è detto che i torinesi, i quali domenica scorsa si lasciarono sconfiggere dal Legnano, debbano anche oggi abbassare bandiera. Il Torino è una squadra capace, nella sua irregolarità, di grandi imprese come di inaspettati insuccessi; e potrebbe, oggi, prendersi una clamorosa rivincita sulla sconfitta di otto giorni fa. Certo si è che il Pisa combatterà con strenuo ardore. L'esito della partita, se nulla può contare in classifica per il Torino, può avere grande importanza per i pisani, poichè due soli punti li separano dal Modena, capolista del Girone. La squadra del Torino si presenterà nella seguente formazione: Lalella; Morando, Martin II; Varalda, Krentzer, Speroni; Amadesi, Janni, Calvi, Martin III, Franzoni.

AUTOMOBILISMO

Si disputa oggi il secondo Circuito Alessandrino su un percorso di 256 Km. per le categorie ciclecars, automobili 1500 cmc. e 3000 cmc.

MOTOCICLISMO

Ultima tappa del Giro d'Italia sul percorso Mantova-Milano, Km. 546.

CICLISMO

Seconda prova del Campionato juniores con la 10.a coppa Calvano (Campania). Altre numerose corse su strada. Riunioni al Velodromo Sempione di Milano, a Firenze, ecc.

Per dilettanti di 3.a e 4.a categoria la S. C. Palatino fa disputare la sua annuale ed interessantissima manifestazione ciclistica che prende il suggestivo nome di «Monti e Valli». Il percorso, stabilito in Km. 115, venne così prescelto: Torino (Barr. Casale), Chivasso, Casalborgone, Corio, Coriatzone, Montafia, Moriondo, La Rossa, Gassino e Torino (Borgata Sassi). Per le iscrizioni rivolgersi presso la sede della Società organizzatrice, in via Garibaldi 13.

ATLETICA

Al Valentino, alle ore 9, si disputa la marcia popolarissima indetta dall'Unione Ciclo-Alpina, su 5 giri, pari a 10 Km. A Stradella ha luogo una riunione di lanciatori e saltatori. Riunione podistica a Menaggio.

IPPICA

Corse a Milano, Roma, Firenze e Modena.

Il canotto del canadese Smith atteso a Roma

Roma, 25, notte.

Contrariamente a quanto si prevedeva, l'arrivo a Roma del tenente Smith, che è venuto dal Canadà a Roma in canotto, non avrà luogo che tra qualche giorno. Fino a ieri sera a Civitavecchia ed a Fiumicino non si segnalava il passaggio del tenente Smith per quei porti; si avverte che difficilmente il tenente Smith sarebbe potuto arrivare, a causa del mare grosso, che impedisce a tutte le imbarcazioni leggere di navigare. Giunge poi notizia che il tenente Smith è ricoverato a Porto Santo Stefano, in attesa che passi la tempesta e possa riprendere il mare. Non si può in nessun modo fare previsioni circa il giorno del suo arrivo. Il motoscafo del Comune di Roma, con a bordo alcuni canottieri incaricati di recarsi a ricevere il tenente Smith, è partito fin da ieri sera.

La tragica caduta d'un idrovolante

Tre vittime

Parigi, 25, notte.

Questa sera, alle 19, un idrovolante è caduto in una proprietà costeggiante la salita di Ypres. L'idroplano, che aveva a bordo tre persone, procedeva ad un volo di prova quando, in seguito ad una raffica di vento, si capovolse e precipitò al suolo urlando contro un muro. L'apparecchio è andato completamente distrutto. I tre passeggieri rimasero uccisi sul colpo.

TEATRI

Gino Marinuzzi al "Regio,,

La «Società di Concerti» comunica:

Il terzo concerto orchestrale, diretto dal M.o Gino Marinuzzi, avrà luogo al teatro Regio, mercoledì 29 corr., alle ore 21 col seguente programma:

Beethoven: «Sinfonia N. 3» (eroica); Marinuzzi: «Sicania» (rapsodia); Geminiani: «Adagio»; Glinka: «Komarinskaja» (fantasia su temi popolari russi); Strauss: «Till Eulenspiegel».

Per la vendita dei posti la segreteria del teatro Regio è aperta dalle 10 alle 18.

AL LICEO.

Due interessanti concerti si svolgeranno nella prossima settimana al Liceo, per cura della Pro Coltura Femminile. La sera di martedì, concerto fuori serie, della *Società moderne d'instruments à vent*, diretta dal Fleury, e comprendente, oltre lo stesso Fleury, l'eccellente flautista, la cantatrice Vera Janacopulos. Il programma è costituito da musiche di Rameau, Mozart (il mottetto *Exultate, jubilate*, per soprano, archi e fiati, e un quartetto per oboe e archi), Dandrieu, J. S. Bach, Vinci e A. Scarlatti (Sinfonia Nona, prima esecuzione in Italia). La sera di giovedì (quinto concerto del ciclo di «Musica moderna») la stessa *Società*, aumentata di numerosi strumentisti, eseguirà nuovissime composizioni di Igor Stravinsky, e tra l'altro l'*Histoire du soldat*, l'*Ottetto*, le *Chansons plaisantes*.

Una nuova commedia di Nino Berrini

Luigi Carini annunzia come terza novità della stagione una commedia che per la notorietà del suo autore ed il titolo, strano, è destinata a suscitare una viva curiosità. La commedia è di Nino Berrini, il popolare autore del *Beffardo*, ed ha per titolo: *Tutta la vita in quindici giorni*. Il manifesto informa che la novità è allo studio, il che val quanto dire che l'andata in scena è prossima e che si avrà indubbiamente nella ventura settimana. Si tratta di una commedia nuovissima, e il primo giudizio sarà dato dal pubblico della nostra città. Per quel poco che ne sappiamo, mantenendosi l'autore riservatissimo, Berrini si distacca dal genere storico che nel dopo guerra [illegible] prediligere, e, allontanandosi dal mondo medioevale, nel quale pure sempre cercò di portare un riflesso dei problemi che tormentano la nostra età, mette in scena degli uomini che vivono della nostra vita e sono afflitti dalle preoccupazioni e dai dubbi che sono di ogni uomo di cuore e di intelligenza in quest'ora di dispersione di valori.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO Compagnia dramm. Luigi Carini — Ore 15 e 21: «Madame Sans-Gêne» commedia di Moreau e Sardou.
BALBO Comp. d'operette Achille Maresca — Ore 15 e 21: «Marietta» operetta di W. Kollo.
ROSSINI (Comp. [illegible] M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «L. Beul d'adosso Travet» vaudeville di Ripp e Bel Ami.
ALFIERI — Gran Circo Busch — Ore 15 e 21.
TEATRO ODEON — Ore 15 e 21: Rivista [illegible] «La calata delle Indie» [illegible]
MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà Grandi Spettacoli.
SALONE GHENZI — «Il sole della felicità», con Norma Talmadge. «Salomè», comica.
CINEMA VITTORIA — «In fondo al mare», con Ralph Ince. — «Ben Turpin al Tabarin».
CINEMA STATUTO — «Il palchio nella steppa».
CINEMA NAZIONALE — Cinema e varietà.
KURSAAL, via M. Cristina. Ore 15: Gran matinée danz. e Skating. Ore 21: Festa danz. e Skating.
MOSTRA DELLEANI via Andrea Doria, 15. — Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 Aprile 1925

TORINO	13	44	1	78	29
BARI	16	28	28	49	39
FIRENZE	13	49	81	40	21
MILANO	46	48	32	23	35
NAPOLI	14	59	31	29	83
PALERMO	78	54	45	11	6
ROMA	62	90	61	44	20
VENEZIA	62	41	10	11	79

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 24. — Carne di bue fresca con osso L. 11 al kg. — Carne di manzo congelata con osso da L. 5 a 6; idem senz'osso L. 8 — Carne di vitello con osso L. 8; idem senz'osso L. 14 — Carne di suini fresca L. 10 — Carne di montone L. 10 — Carne di agnello L. 12 — Carne di cavallo L. 6.
Casale, 24. — Bestiame da lavoro, da produzione e da allevamento. — Buoi da lavoro da L. [illegible] al kg. — Manzi da 56 a 60 — Vitelli da 60 a 75 — Maiali da 100 a 110. — Bestiame da macello. — Buoi da L. 50 a 56 al kg. — Giovenche da 50 a 56 — Manzi da 56 a 62 — Vitelli da 60 a 70 — Maiali grassi da [illegible] — Vacche da [illegible].

CEREALI

Alessandria, 24. — Fave al Q.le da L. 100 a 115 — Lino da [illegible] a 160 — Ceci da 150 a 175 — Veccia da 150 a 160 (al tenimento).
Alessandria, 25. — Farina di granoturco al Kg. L. 1,35 — Crusca al Q.le L. 100 — Pasta alimentare secca di produzione locale al kg. L. 3 — Pasta fresca di semola al 60 % L. 2,50.
Alessandria, 25. — Grano al Q.le da L. 150 a 156 — Meliga da L. 105 a 108 — Segale da L. 140 a 145 — Avena da L. 115 a 120 — Fagiuoli secchi da L. 180 a 200 per merce resa al tenimento.
Novara, 24. — Riso originario nelle diverse specie da L. [illegible] al quintale — Risone originario di qualità varie da 145 a 150 — Maggengo da 125 a 140 — Frumento da 154 a 167 — Farina di frumento tipo N. 1 da 210 a 215 — Id. id. tipo B da [illegible] — Crusca di frumento da [illegible] a 100 — Cruschello da [illegible] — Meliga da 102 a 105.
Vercelli, 24. — Risoni: originario da L. 145 a 150 id. andante da L. 110 a 116 — Maratelli da L. 135 a 140; id. andante da L. 124 a 134. — Risi sgusciati: originario da L. 184 a 196 — Maratelli da L. 180 a 190 — Risi raffinati originari da L. [illegible] a [illegible] — Meliga da L. 100 a 105; prezzi per Q.le.

FORAGGI

Torino, 24. — Prezzi medi dei foraggi per miriagramma. — Maggengo di prima qualità L. 8; id. di seconda qualità L. 7 — Ricetta L. 7 — Terzuolo L. 6,75 — Paglia di grano e segala pressata L. 3,25; sciolta L. 4,70.
Novara, 24. — Molto richiesto con prezzi sostenuti. Fieno maggengo, al cascinale, da L. 70 a 75 per quintale — Fieno agostano da 65 a 70 — Fieno terzuolo da 60 a 65 — Paglia di frumento e segala sciolta da 17 a 19 — Erba da 6 a 7.

VINO

Alessandria, 24. — Vino rosso comune di prima qualità nuovo, in città, da L. 200 a 210 per ettolitro, id. al tenimento prima qualità da L. 180 a 200.

SOCIETA' TORINESE

Stag. e assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 25 aprile 1925

Organzino	Colli N. 6	Kg.	607,31	
Trama	»	» —	»	—,—
Greggia	»	» 1	»	90,15
Varie	»	» —	»	—,—
Lana	»	» 7	»	15647,85
	Colli N. 16	Kg.	16894,81	
Sete cascami	»	» —	»	—,—
Lane »	»	» —	»	—,—
Nazzali	»	» 7	»	300,90

Totale Colli N. 23 Kg. 16775,94

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati sete	Colli N. 142	Kg.	19140,35
Stagionati lane e varie	»	» 781	» 159070,36
Pesati sete, lane e varie	»	» 1	» 1080,—
Pesati [illegible]	»	» 95	» 2397,65

Operazioni d'assaggio

Nella giornata — Greggie N. 5 — Lavorate N. 0
Nel mese — » » 514 — » » 218

Operazioni di purga

Nella giornata — Sete N. — Lane N. —
Nel mese — » » — » » 11

Prove Sezzali: Nella giornata — Nel mese 10

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 25 aprile 1925

	Stagion.		pesat.	Purga	Assaggio
Greggie	N. 4	Kg.	414,30	N. —	N. 7
Organzini	N. 3	Kg.	218,30	N. —	N. 4
Trame	N. —	Kg.	—,—	N. —	N. —
Diversi	N. —	Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 7	Kg.	702,67	N. —	N. 11
Totale del mese	N. 161	Kg.	16033,24	N. —	N. 193

BORSE

BORSA DI TORINO

25 Aprile 1925.

Titoli quotati ufficialmente, fine prossimo. Rendita 3,50 % (cont. 82 n.); 82,40 n. — Consolidato 5 % (cont. 97,85); 97,95 — Banca d'Italia 1806-1805, 1755 n. — Banca Commerciale 1476-1450, 1465 — Credito Italiano 945-944, 944 — Banca Agricola 315,50-314, 316,50 — Mittel 306 — Meridionali 722 — Rubattino 776 — Navigazione A. I. 325 — Cosulich 359-349, 355 — Italiana Gaz 455-445, 449 — Commentatori Gaz 407-398, 395 — Elettr. A. I. 354-352, 358 — Sip 340-336, 341,50 — Nebiolo 535 n. — Bauchiero 135 — Fiat 498-490, 493 — Monte Amiata 373 — Bonifiche 612-608, 606 — Fioria 221-219, 220 — Viscosa 353-348, 351 — Chatillon 407-398, 401 — Beni Stabili 882-880, 882 — Cementi 430.

Titoli non quotati ufficialmente, fine prossimo. Montecatini 276, 269 — Fiammiferi 555, 555 — Schiapparelli 155-151, 150 — Aedes (cont. 15,40), 15,70, 15,60 — Diritti Cons. 154-145, 151.

CAMBI: Parigi 126,60 n. — Svizzera 471,75 n. — Londra 117,3375-117,325, 117,325 — Belgio 123,75 n. — New York 24,29-24,285, 24,37 n.

BORSA DI MILANO, 25 aprile. — Rendita italiana 3,50 % f. m. 82 — Consolidato 5 % f. m. 98,75 — Banca d'Italia 1800 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 945 — Banca di Roma 115 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 370 — Ferrovie Meridionali 720 — Rubattino 775 — Libera Triestina 500 — Snia 350 — Terni 670 — Meccaniche Miani e Silvestri 187 — Breda 430 — Ansaldo 18 — Montecatini 270 — Società Metallurgica Italiana 185 — Reggiane 7,50 — Fiat 490 — Isotta 7,50 — Ilva 315 — Elba 70 — Cascami Seta 1755 — Linificio Canapificio Nazionale 700 — Lanificio Rossi 5700 — Idem Targetti 400 — Cotonificio Cantoni 2700 — Idem Veneziano 430 — Idem Meridionale 165 — [illegible] Turati 845 — La Soie de Châtillon 401 — Rosiari Varzi 1415 — Pirelli 1055 — Industrie Zuccheri 400 — Raffineria Ligure Lombarda 680 — Distillerie Italiane 257 — Molini Alta Italia 1380 — Eridania 620 — Galinelli 170 — Edison 780 — Società Adriatica di Elettricità 241 — Marconi 190 — Varola 130 — Conti 510 — Negri 346 — Ligure Toscana di Elettricità 370 — Tramvie Elettrici 136 — Esportazione Italo-Americana 315 — Costruzioni Venete 135 — Beni Stabili Roma 940 — Grandi Alberghi 125 — Cementi Spalato 460 — Cosulich 354.

Cambi. — Francia 126,67,5 — Svizzera 471,40 — Londra 117,37 — New York 24,36 ¼ — Berlino (marchi oro) 5,78 ¾ — Vienna 3,42 — Bucarest 10,00 — Belgio 123,25 — Spagna 347,50 — Praga 72,20 — Budapest 0,03 ¼.

BORSA DI GENOVA, 25 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 82,15 — Consolidato 5 % f. m. 98,14 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80,85 — Banca d'Italia 1805 — Banca Commerciale Italiana 1475 — Credito Italiano 951 — Banco di Roma 114,50 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Meridionali 770 — Ferrovie Mediterranee 370 — Rubattino 778 — Lloyd Sabaudo 271 — Alta Italia 377 — Libera Triestina 501 — Cosulich 356 — Snia 352 — Terni 668 — Ansaldo 17,75 — Elba 73 — Ilva 302 — Fiat 500 — Ferriere Voltri 473 — Metalli 190 — Itala 11,50 — Sip 344 — Monte Amiata 378 — Ligure Toscana Elettricità 367 — Eridania 633 — Raffineria Ligure Lombarda 656 — Industrie Zuccheri 400 — Romana Zuccheri 131 — Galinelli 175 — Molini Alta Italia 1365 — Seiniaperia 1450 — Cotoniere Meridionali 163 — Silos 325 — Aedes 15,57 — Beni Stabili 910 — Cementi Spalato 430 — Montecatini 271 — Negri 340,50.

Cambi: Francia 126,63 — Londra 117,41,75 — Svizzera 472,20 — New York 24,37,75 — Spagna 345.

BORSA DI ROMA, 25 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 80,40; fine mese 82,60 — Consolidato 5 % cont. 97,85; fine mese 98,15 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,80 — Banca d'Italia 1825 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 943 — Banco di Roma 115,50 — Credito Marittimo 500 — Credito Fondiario 500 — Imprese Fondiarie 150 — Immobiliare 1226 — Fondi Rustici 363 — Ferrovie Meridionali 725 — Rubattino 767 — Tram 246 — Cosulich 356 — Snia 350 — Libera Triestina 370 — Terni 667 — Ansaldo 17,50 — Metallurgica Italiana 184 — Ilva 300 — Antimonio 36 — Montecatini 271 — Elba 71 — Fiat 493 — Monte Amiata 373 — Acqua Marcia 3950 — Condotte Acqua 540 — Gas 1350 — Risanamento 1200 — Marconi 195 — Elettrochimica 161 — Azoto 430 — Eridania 640 — Romana zuccheri 133 — Pantanella 230 — Cotonerie Meridionali 163 — Forze Idrauliche 400 — Cementi Spalato 437 — Prima Filatura Riso [illegible] — [illegible] Ferraresi [illegible] — Acquedotto Serino [illegible] — Cementi Isonzo 160 — Beni Stabili 917.

Cambi: Francia 126,85 — Londra 117,35 — New York 24,36.

BORSA DI TRIESTE, 25 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 82 — Consolidato 5 % 97,95 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 79,70 — Banca d'Italia 1800 — Banca Commerciale Italiana 1459 — Credito Italiano 935 — Banco di Roma 111,50 — Banca Commerciale Triestina 795 — Ferrovie Meridionali 715 — Adria 309 — Cosulich 358 — Libera Triestina 504 — Lloyd 5100 — Gerolimich [illegible] — Martinolich 220 — Tripcovich 750 — Anonima Infortuni Milano 3600 — Assicurazioni Generali 13,700 — Riunione Adriatica 4550-4450 — Assicuratrice Italiana emiss. 1925 3700 — Forze Idrauliche 400 — Cantiere Navale Triestino 213 — Cementi Spalato 433 — Prima Filatura Riso 610 — Cementi Isonzo 160.

Cambi. — Francia 126 ½ — Londra 117,30 — New York 24,38 — Svizzera 471,50 — Spagna 347 — Amsterdam 976 — Berlino 5,76 — Bucarest 10,50 — Praga 72,63 — Vienna 3,40 — Zagabria 39,05 — Belgio 123 — Budapest 0,03,37.

BORSA DI FIRENZE, 25 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 82 — Consolidato 5 % 98,30 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80 — Banca d'Italia 1800 — Banca Commerciale Italiana 1476 — Credito Italiano 950 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 720 — Rubattino 765 — Snia 300 — Valdarno 169,50 — Ligure Toscana 370 — Ilva 316,50 — Fiat 497 — Elba 68 — Magona Italia 750 — Monte Amiata 375 — Torrigiani 31 — Zuccheri Roma 131 — Eridania 630 — Fondiaria Vita 3800 — Fondiaria Incendi 1050 — Bonifiche 615.

Cambi: Francia 126,75 — Londra 117,30 — Svizzera 472 — New York 24,37 — Belgio 123,30.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 25. — Francia 126,70 — Svizzera 472,22 — Londra 117,31,3 — Olanda 977 — Spagna 347,64 — Belgio 123,39 — Berlino 5,78,5 — Vienna 3,43 — Praga 72,50 — Romania 11,80 — Argentina oro 21,00, carta 9,35 — New York 24,36,3 — Canadà 24,34,5 — Belgrado [illegible] — Budapest 0,03,40 — Cervonetz 125 — Oro 470,14.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 25. — Consolidato 3,50 % netto 1906 80,50 — Id. 3,50 % netto 1902 74,75 — Id. 3 % lordo 50,50 — Id. 5 % netto 97,78 — Obblig. Venezie 3,50 % 79,80.

BORSE ESTERE

Parigi, 25. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 45,50 — Id. id. 3 % amm. antica 56,30 — Id. id. 3,50 % 60,25 — Id. id. 5 % amm. nuova 58,10 — Prestito francese 4 % 1917, 47,10 — Id. id. 4 % 1918 liberato 40,75 — Id. id. 1920 liberato 68,40 — Id. id. 1909 liberato 60,00 — Tunisine 321 — Rendita Argentina 1900, 205 — Id. Brasile 4 % 137 — Id. Egiziana 5 % unificata 314 — Id. Italiana 3,50 % 62,50 — Id. Portoghese nuova 104 — Id. Russa 3 % 1891, 8,10 — Id. id. 5 % 1906, 12,40 — Id. id. 4 % 1909, 8,50 — Id. Serba 4 % 47,10 — Id. Turca 41,70 — Banca di Francia 6700 — Banca di Parigi 1310 — Crédit Foncier 1360 — Crédit Lyonnais 1420 — Banca Ottomana 505 — Metropolitain 464 — Azioni Suez 9300 — Thomson 370 — Obbligazioni Lombarde antiche 134,00 — Rio Tinto 3065 — Sosnowice 1014 — Brasile 5 % 1909, 272,75 — Brasile [illegible] 181 — Ferrovie Ottomane 110 — Chartered 110,50 — De Beers 1067 — Ferreira 94,25 — Goduld 331 — Gold Fields 115,50 — Randfontein 67 — Rand Mines 378,00.

Parigi, 25. — Cambi: Italia 79,10 — Londra 92,67 — New York 19,35 — Belgio 97,35 — Spagna 273 — Svizzera 372,12 — Olanda 722,50 — Praga 57,30 — Romania 9,45.

Londra, 25. — Cambi: Italia 117,30 — New York 4,83,75 — Canadà 4,81,50 — Francia 92,60 — Belgio 95,15 — Svizzera 24,90 — Spagna 33,42 — Portogallo 93 — Olanda 12,01,87 — Danimarca 25,90 — Svezia 17,95 — Praga 162,75 — Helsingfors 191 — Varsavia 25,10 — Germania 20,255 — Austria 341,700 — Budapest 345,000 — Bucarest 1075 — Belgrado 297,50 — Sofia 665 — Atene 290,50 — Costantinopoli 923 — Alessandria 97,44 — Buenos Aires 42,34 — Rio Janeiro 5,96.

Ginevra, 25. — Cambi: Italia 21,18,75 — Berlino 0,00,12,28,7,50 — Vienna 0,00,72,70 — Londra 24,81,50 — Parigi 26,87,50 — New York 5,16 1/8 — Bulgaria 3,77,50 — Praga 15,31,25 — Belgrado 8,25,75.

Vienna, 25. — Cambi: Serbia 11,37,5 — New York 709,25 — Parigi 36,85 — Romania 3,17 — Bulgaria 5,15 — Italia 29,17 — Berlino 168,75 — Svizzera 137,45 — Amsterdam 284 — Praga 21,00,00 — Budapest 99,80 — Varsavia 133,37 — Londra 34,14,5 — Belgio 35,81.

Berlino, 25. — Cambi: Italia 17,300 — Francia 21,850 — Svizzera 81,400 — Vienna 3914 — Ungheria 580 — Amsterdam 168,900 — New York 4005 — Praga 12,434.

New York, 25. — Apertura: Roma 4,10 3/8 — Londra 4,81,50 — Parigi 5,20 — Bruxelles 5,00 — Madrid 14,31,50 — Berna 19,41 — Amsterdam 39,80 — Stoccolma 26,96 — Cristiania 16,70 — Copenaghen 18,54 — Praga 296,50 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,31 — Bulgaria 1,00,75 — Bucarest 0,46.

Bollettino Meteorico

25 Aprile 1925

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	4	14	½ coperto	
Milano	12	7	piove	
Genova	12	9	½ coperto	agitato
Venezia	14	9	coperto	»
Firenze	17	13	»	
Ancona	16	11	»	»
Bologna	10	9	piove	
Napoli	18	10	coperto	calmo
Taranto	17	12	»	agitato
Palermo	20	10	»	legg. m.
Cagliari	19	10	»	
Tripoli	27	11	sereno	mosso
Messina	21	14	coperto	»
Trieste	15	12	piove	agitato
Trento	14	8	»	
Fiume	15	10	»	calmo
Bar	20	10	coperto	mosso

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO
Massima . . . . + 11
Minima . . . . + 5

La giornata di ieri: cielo burrascoso.

* * *

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 730.
Temperatura massima del giorno 24 + 8,°
Temp. minima della notte dal 24 al 25 + 4

L'Esposizione missionaria vaticana

Si comincia, finalmente, a poter avere, della Esposizione Missionaria Vaticana, una vista complessiva. Fino a pochi giorni fa, stancatosi il cervello e le gambe negli sterminati padiglioni, uno s'illudeva d'aver ben bene osservato ogni cosa: dai lavori muliebri delle tribù Maccaluffo, alle statistiche del movimento missionario nell'Araucania, o ai diagrammi e preparati bacteriologici della lebbra e della malattia del sonno. E, tornato a casa, nell'atto di catalogare i propri appunti, si accorgeva che gli mancava, intiera, una parte del mondo.

Restava, infatti, ostinatamente chiusa la sezione dell'Oceania; nè era inaugurata quella del Giappone. E sebbene tutte le casse ormai sien giunte da codeste terre estreme; e il Pontefice sia disceso a benedire anche questi riparti; e il pubblico, ammesso a visitarli; ritornando si vede che l'Esposizione cresce ancora, impercettibilmente e implacabilmente; infinita come l'impresa ch'essa rispecchia. E forse ancora viaggiano verso Roma, a dorso di cammello o su navicelle fluviali, campioni che giungeranno chissà di dove, per trovare le porte della mostra già serrate.

Su una veranda dalla quale si scorgono le placide geometrie dei Giardini Vaticani, un Francescano estrae da un baule e spiega al «ponentino» stendardetti listati di segni cabalistici, che servono alla «preghiera automatica» nel Tibet lamaista, dove si crede che il vento, agitandoli, renda viva e valida l'orazione ch'essi recano inscritta. Un salesiano dalla pelle conciata dal sole come marocchino prezioso, dispone fra l'ovatta e la canfora, con la delicatezza di gesto che i sacerdoti acquistano nella pratica rituale, smeraldine e crepitanti collane di elitre e monili di piume. Ma, nonostante queste continue aggiunte e ritocchi, il quadro complessivo ha trovato il suo colorito e la sua struttura. E si può parlare dell'Esposizione, senza timore di lasciar per istrada il più bello.

La spina dorsale della Mostra

Organizzata dal professor Guglielmo Schmidt dell'Università di Vienna, fondatore della rivista di etnografia cattolica: *Anthropos*, la «Sezione etnografica» costituisce, in certo modo, la spina dorsale di tutta la mostra; e raccoglie, con elementi di nuova provenienza, altri imprestati dai Musei Vaticani, dal Museo Borgia di *Propaganda Fide*, e da quelli di Vienna, Parigi, Lubecca, Budapest, Helsingfors, Berlino. Alla fine dell'Anno Giubilare la parte disponibile della sezione non sarà dispersa; ma formerà, al Laterano, il nucleo di un museo etnografico al quale seguiteranno ad affluire esemplari inviati dalle missioni.

Le idee dello Schmidt, e degli allievi Koppers e Gusinde, trovan riscontro nelle raccolte di utensili, armi, idoli e ornamenti di questo riparto. Secondo lo Schmidt, oltre che empia, dal punto di vista del dogma, la teoria darwiniana è, scientificamente, infondata. Allo stato presente dell'etnografia egli dice, non è più sostenibile che l'uomo sia andato, a grado a grado, evolvendo verso forme superiori, da una primitiva condizione animalesca. E non è affatto vero che l'acquisto progressivo degli strumenti pratici, e la conquista di ordinamenti famigliari e sociali più complicati, coincidano con l'ingentilirsi del costume, o l'affinarsi dei principi morali e religiosi.

In un primo tipo di umanità, estremamente semplice, che egli identifica e descrive nelle popolazioni dell'Africa centrale, e delle isole a sud-est dell'Asia, si trova la credenza in un essere supremo, «Padre», creatore del mondo e legislatore morale; i sacrifizi, come quelli di Abele, consistono di primizie incruente; nessuna traccia di politeismo, feticismo, cannibalismo; nessuna distinzione di tribù. La monogamia è strettamente osservata; e l'organizzazione sociale, a piccoli gruppi di famiglie, si regge sulle decisioni delle assemblee di anziani. L'iniziazione sessuale non è ravvolta di misteri. L'uomo esercita la caccia con rozzi spiedi di legno, e la donna raccoglie erbe e radici. Ma già in un secondo tipo, più complesso (Tasmania, Australia, Terra del Fuoco), insieme agli archi e alle frecce, alle prime immagini grafiche e agli strumenti musicali, compaiono segni di animismo e di magia. La monogamia s'indebolisce; s'introduce il *totemismo* sessuale: uomo e donna, cioè, pigliano a simbolo un animale distinto; nelle cerimonie sessuali i maschi son separati dalle femmine; e nell'ordinamento sociale e politico si ha la formazione delle tribù: il tatuaggio serve a distinguere le tribù, e qui ogni illusione potrebbe sembrare ingiuriosa per i nazionalisti.

Dalle capanne di questi cacciatori, passiamo alla tenda dei nomadi e allevatori di bestiame (Indo-Europei, Semiti). Accanto a un Dio supremo, re del cielo, nella religione di costoro è uno spirito del male, signore della terra; e gli elementi della natura stanno loro subordinati. I sacrifizi di latte ed altre primizie, ministrati dal padre di famiglia, che ha la mansione sacerdotale, si svolgono col tempo in sacrifizi cruenti. L'uomo esercita assoluta supremazia sulla moglie e i figli. L'ordinamento civile è in parentadi; con distinzione fra abbienti e non abbienti; e diritto di primogenitura. Non vi son templi; nè cerimonie di iniziazione sessuale, le quali, invece, hanno larga parte nelle civiltà dei «grandi cacciatori» (Australia, Nuova Guinea, Africa occidentale) dove, per la sua immutabilità, si adora il sole quale essere supremo. Ogni famiglia, così, tiene a discendere da un animale o da una pianta (*totemismo*); i simboli totemici costituiscono oggetto di venerazione; ma le famiglie perdono esistenza particolaristica, aggregandosi in *clans* totemici, e non si ammette matrimonio che fra individui di *clans* diversi.

Penombre di vita sociale

Troppo lungo sarebbe definire, di questi e altri tipi di civiltà gli aspetti intermedi e le reciproche fusioni e reazioni. Piuttosto, mettiamo, in chiaro, con lo Schmidt, che ciò che comunemente si concepisce come attributo, efferato e sanguinoso, della vita selvaggia, nelle sue specie più elementari, è, invece, retaggio di consorzi dove l'intelligenza, il senso artistico e il dominio sulle forze della natura, manifestamente raggiungono un grado molto superiore a quello delle civiltà osservate fino a questo punto. Caratteristiche, le «civiltà a piccola cultura», con «diritto patriarcale» (Melanesia, Indonesia, frazioni del Congo). In costoro, troveranno il fatto loro gli zelatori dell'ergido, i curiosi di inversioni magiche.

La divinità originaria, «prima madre», è la luna che regola la fecondità della donna; e la donna è spesso sacerdotessa, strega, *shamana* della tribù: Pizia e Medea. Dalla «prima madre» procedono due satelliti: una luna chiara, che presiede alle cose fauste; una luna nera, ministra di male. La donna ha il segreto della coltivazione e della virtù delle piante, ed è titolare dei relativi attributi, e proprietaria del suolo. Ha, insomma, il predominio sociale ed economico. Invece della sposa, è il maschio che, col matrimonio, entra nella famiglia e nel villaggio della donna che l'ha sposato. Per i maschi non son cerimonie di iniziazione sessuale; ma cerimonie individuali per le fanciulle. Gli uomini si riuniscono in società segrete, nelle quali la «luna chiara» rappresenta i morti maschili; e a questi morti si dedicano sacrifizi di alimenti e danze mascherate, per evocarne lo spirito dall'oltretomba. E' praticato il culto dei teschi e il cannibalismo rituale. Canotti, archi, scudi scolpiti, mazze, lance, strumenti musicali, capanne riunite in villaggi, con orti e giardini, testimoniano di una sviluppata capacità di lavoro e di organizzazione; e, frattanto, mere ragioni di debito pecuniario bastano per esser ridotti in schiavitù, e si può immaginare quale schiavitù, in tali comunità, spesso poliandriche, di adoratori di crani e danarose pitonesse.

La teoria dello Schmidt, della quale trascuriamo altre esemplificazioni, intende elaborare, fuor di ogni diretta interferenza col dogma, una conferma scientifica dei fondamenti dogmatici? In altre parole, vuole dirci, anch'essa, che il male imperversa quanto più ci si discosta dalle origini che son da Dio, e che la vita si carica di colpa e di maledizione quanto più diventa consapevole ed articolata? Ma, intanto, in quelle dannate «civiltà» matriarcali, sono innegabili una sottigliezza psicologica e simbolica, una vivezza fantastica, un senso delle relazioni cosmiche, al confronto dei quali i modi della gente assolutamente primitiva, cui lo Schmidt attribuisce intuizioni religiose e principi di bontà simili ai nostri, appaiono, con ogni rispetto, alquanto problematici, per non dire vuoti e deserti. Il marito concubato di una fattucchiera dell'Indocina, non sarà invidiabile, ma è intelligibile; molti mariti di nostra conoscenza vivono una vita che, più o meno, è la sua. Più difficilmente si capisce quel rudimentale monoteista, rigoroso monogamo e buon padre di famiglia; e siffatti attributi morali, in tanta scarsezza di dati, paiono, in realtà inscritti su una *tabula rasa*. Se non vogliamo accettarla come una approssimazione scientifica al mito biblico, è certo che la pittura della sua esistenza, innocente e di tutto ignara fuorchè di alcuni lumi supremi, ha più di una analogia con la rosea, troppo rosea, immagine che della vita primordiale dettero gli Enciclopedisti.

Barbaglio di colori

Ma a noi non spetta addentrarci tra le prove dello Schmidt; e l'autorità ci mancherebbe. Eppoi, le isole e i continenti ci chiamano fuor dell'atmosfera dottrinaria, con voci e squilli di tutti i colori. L'India, scintillante d'ori e daballi, stracarica di gemme anche nella pietà; l'Oceania che, fra i ventagli dei suoi palmizi, formicola di maschere maligne dal naso a becco di civetta. Vegliata da draghi di bronzo, la porta della Cina ci mostra, sulla soresca degli stipi e delle cassepanche di legno di canfora, una strepitosa contigia di oro, di seta, di porcellana e di lacca. E ora nel ricordo, il Giappone mi appare come lontanissimo; tutto espresso e come assorto nella stupefazione di un enorme campo di fiori artificiali, che mai la primavera ne ebbe più belli; mentre uno strumento, di cui non saprò mai il nome, intona nel silenzio papale gli inni dei venti oceanici e delle maree, quasi che un immenso volume di acque giuochi in un organo dalle canne di argento e cristallo.

Più utilitarie, le regioni americane ammucchiano materie prime, minerali, legni, intorno alle effigi imperiali dei «figli delle aquile», ritratti dal Petrich, uno scolaro del Thorwaldsen, in una terra rossa e lucida come la loro pelle. Farfalle son posate ovunque: le *morphidae* del sud-America colore acciaio; le *nectaria* dell'India, listate di nero e bianco; altre bruno e lanose, e coleotteri giganteschi impolverati di smeraldo, tutti che fanno festa al creatore. L'Africa chiama a raccolta su un tamburo di pelle di zebra e par di sentire il borboglio e ventriloquio dei suoi mille idoli nani; Eden da pittori e metafisici», chi voglia qui ricordarsi di tali leccornie. Eccola in persona, nella veste della matrona del «Bundu»: la mezza ruffiana che, a Sierra Leon, inizia sessualmente le giovinette nel notturno mistero dei boschi. La tunica ricciolosa di fibra nera e unta sembra adattata a un corpo obeso, e la maschera di legno nero tien socchiusi gli occhiacci microscopici e ha una smorfia al posto della bocca. Ed ecco la solitudine della foresta, in un autografo di Stanley, raccolto insieme ad altri del Faidherbe, del Kirk, del Thomson, dello Psichari. Vi si chiede chinino, solfato di soda e un giornale europeo, a un corrispondente di cui Stanley stesso ignora nome e nazionalità. E in quale francese! *Toutes vous obligé mois. Dieu gardes vous*...

Dio ci guardi davvero. Nè già detto: appena tentato la penna si stempera, se prova a rintracciare da vicino questa materia confusa e sterminata; questa caotica documentazione di vite e di fedi, infinito e identiche, tutte sospese tra il furore sessuale e lo spavento della morte.

Memore delle carneficine ordinate dai Pizarro e dai Cortès, e quasi per giustificarle, il seicento si raffigurò il *selvaggio*, questa astrazione, come un essere iniquo e turpe, a mo' dei «bestioni» vichiani, ma anche più abbietto; chè almeno essi avevan avuto in sorte di inaugurare, sebbene inconsciamente, i cicli della nostra storia. Le testimonianze di una religione barbara, gli idoli, sinistri, parvero ridicoli e pazzeschi; e le arti rudimentali e la poesia, poco men che sconcezze e grugniti, come i versi di Calibano. Il commercio, ch'è talvolta principio di rinnovamento anche alle arti e al pensiero, modificò cotesta maniera di intendere portando sui mercati di Europa, con i prodotti dell'Africa, della Cina, delle Indie, connessi alla utilità e alla ricchezza, bizzarri manufatti, ornamenti strani che toccarono le fantasie. Si scopriva in quelle fogge inaudite, in quelle futilità preziose e misteriose, un che di pittoresco; ch'era un modo, comunque imperfetto, di accostarsi a significati più profondi; tanto è vero che i rivolgimenti di gusto e di dottrina spesso cominciano in sedi affatto profane, come alcove di belle e gabinetti di modiste; e prima che nella prosa dei filosofi trapelano nei registri d'un mercante, o nei frivoli quaderni di qualche letterato.

Le dame che, fra due candelabri, davanti allo specchio, si provavano un ornamento, gli *amateurs* che collezionavano «curiosità», e traducevano e annotavano resoconti di viaggiatori e missionari, ricercandovi stranezze e colori, non supponevano, probabilmente, di venir abbozzando il riscatto di sterminate province davanti alla opinione civile, nuovi ordinamenti sociali, e nuove filosofie. Gli accademici boschetti, in Europa, erano appassiti; e il *pastorello*, come ideale di gentilezza e di felicità, ormai perdeva terreno. Di sotto all'elci romane, si trasportò dunque l'Arcadia fra i palmeti del tropico; e il pastorello diventò il *buon selvaggio*, innocente e tuttavia raffinato; depositario di compiuta saggezza: Adamo avanti la caduta, un Adamo olivastro che, nudo e sereno, percorreva le colline, cogliendo frutti ai rami che s'inclinavano docilmente verso di lui, leggendo l'ora e l'oroscopo nelle stelle, e dissetandosi ai ruscelli, ben lontano dalle Bastiglie, troni, congressi, patiboli ed altre contaminazioni.

Naturalmente, neanche questa poteva durare. E nell'ultimo secolo, con un più organico sforzo della civiltà in paesi che, a volta a volta, erano apparsi inferni e paradisi, e legandosi ad essi, indissolubilmente, la nostra vita economica e la nostra sussistenza, vi fu agio di maturare, nei viaggi di esplorazione, nel lavoro politico e missionario, nelle guerre e negli scambi, una conoscenza di questo nuovo Adamo, meno imperfetta di quella degli illuministi. E si ritornò, in parte, all'idea dolorosa e fin tragica; ma togliendole ogni accento di dispregio e maledizione, rendendola anzi compassionevole, *fraterna*. Basterebbe, in questa Esposizione, un'occhiata al gabinetto dei morbi tropicali; con quelle cere e fotografie di lebbre, tumori, elefantiasi, e quegli alberelli dove son conservati gli esemplari, innumerevoli, de' rettili micidiali, a dir quanto, nel solo ordine fisico, quella pretesa felicità sia funestata; sebbene non riesca molto più confortevole, nei nostri nosocomi e musei di medicina legale, lo spettacolo dei mali e delle degenerazioni che la cosidetta civiltà ha per speciale appannaggio.

Due emisferi spirituali

Il gran merito dell'Esposizione, radunando un materiale etnografico quale nessun altro museo oggi offrirebbe, secondo me è, principalmente, di non aver preteso di mascherare l'impressione, estremamente grave e dolente che si riporta dal complesso di questo materiale, sotto l'orgoglio apologetico e l'ottimismo missionario. Tale impressione non può forse annullare i sensi di speranza, connessi al programma evangelico; ma consiglia di non intenderli troppo letteralmente. Battesimi! Conversioni! Ma che cosa possono diventare il Cristo e la Vergine, in cotesto menti! All'infuori di piccoli bronzi e terracotte di mano dei negri del Dahomey, non v'è nulla, o quasi, nella mostra, che rappresenti un'arte nativa, di ispirazione cristiana; e il gracile arcaismo di cotesti bronzi è elemento troppo leggero per fondarvi qualsiasi illusione.

All'infuori dei commenti di visitatori più barbari di questi barbari, e di qualche rara didascalia meno opportuna, nell'ambiente dell'Esposizione poco o nulla risente della insopportabile alterigia dello sagrestano e dello zoccolante, i quali in un idolo non vedono che un diavolo, e in ogni religione diversa dalla loro un'abominevole superstizione. E' stato gran bene. Perchè queste testimonianze hanno una tremenda serietà e autorità. Le striate maschere lunari dalla boccuccia di pesce, gli scudi e le antefisse stampati di volti che paiono di fantasmi, le tuttuose alternazioni del nero e del bianco, le ocre e il minio come grumi di sangue, tutta la tavolozza di questa arte spettrale, come esprimono la immobile tristezza di civiltà senza storia, civiltà di pura fantasia e psicologia, civiltà vertiginose, verticali, che crescono e si dislanno, nell'attimo e nei secoli, sempre sullo stesso punto! Chi, fra gli orari della vita meccanica, abbia perso il senso del *tempo*, si trattenga in queste sale e ritroverà, in fondo a sè stesso, un tempo immediato, inarticolato, eterno, e perciò infinitamente sconsolato: il tempo come era sull'alba e come sarà sulla notte del mondo.

Potessero davvero «convertirsi», perderemmo, noi ed essi, cose non meno essenziali di quelle che loro porgiamo. Ma si può star sicuri. E daremo loro i sacramenti e la decenza; il chinino, il sapone e la scheda; ma non sovvertiremo mai la loro fantasia etnica, i toni delle loro passioni; non li inquadreremo in una tradizione, in una storia, di cui non hanno mai sentito bisogno. Non potremo dar loro che un superfluo; benchè sia un superfluo che, in molti casi, li uccide. Dopo tutto, all'indiscrezione civilizzatrice, si potrebbe sempre domandare perchè proprio Iddio abbia avuto bisogno della geografia; e si sia espresso nella varia crudeltà e benevolenza delle terre e dei climi.

Col suo cappello di piume, con i suoi monili di ossa e di denti, il nero stregone, certo, non è ameno. Ma anche più inameno è il fratello, redento, dello stregone, in ghette e con la paglietta. Chi potrebbe immaginare qualche cosa più macabra della piccola «fanfara di lebbrosi», in fila davanti a un lazzeretto, riprodotta in una fotografia che viene da Molokai? E quanta malinconia nelle brune ragazzine, con le vesti e le scarpette bianche, come signorine dei nostri ginnasi, che l'obbiettivo ha colto, la mattina della premiazione, nei cortili delle scuole di Honolulu e delle isole Tuamotu. Guardiamo cotesti volti; e chiediamoci pure dov'è la nostra vittoria, se non forse in un sentimento, inane, di disperata fraternità e compassione.

Con queste idee, si dirà, invece di convertire, uno si convertirebbe ai riti del Congo o della Polinesia. Non nego. La civiltà vera può condurre anche a queste delicatezze. Ma quando veggo, in un ritratto proveniente dal vicariato del Dahomey, intorno a una fanciulla a cavallo, vestita da Giovanna d'Arco, una corte d'altre fanciulle, nere come lei, che le fanno da angioli e paggi, veramente sento che anche il buon volere ha i suoi eccessi. E gli idoletti di ebano, sui vicini scaffali, sembrano più umani.

EMILIO CECCHI.

Una picca d'argento all'ammiraglio Cagni

nel 25° anniversario della spedizione al Polo Nord

Genova, 25, notte.

Oggi, nel Salone delle compere, a palazzo San Giorgio, venne solennemente consegnata all'ammiraglio Cagni una picca d'argento e un album d'onore, zeppo di firme di cittadini a ricordare il venticinquesimo anniversario della spedizione polare, capitanata dal duca degli Abruzzi e della quale fece anche parte l'ammiraglio Cagni, ora presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova. Nell'aula del salone, sopra al busto del Re, erano spiegate la bandiera nazionale e quella storica dei Conservatori del mare. Sono intervenuti il prefetto, i generali Squillace, Poggi, Cornaro, Testaro e Capizone, S. E. Civiletti, primo presidente della Corte di Appello, il vicario capitolare, i senatori Reggio e Bensa, i deputati Biancardi, Marchi, Poggi, Pala, Bacciano-Pico, il comm. Dassol, presidente del Tribunale, il marchese Domenico Pallavicini, il questore, il gr. uff. avv. Enrico Bensa, il comm. Brunelli, gli ammiragli Graffagni e Tuvino, il gr. uff. B. F. Moresco della Camera di Commercio, il comm. De Gaeta per il Municipio, il comm. prof. Terenzio, le medaglie d'oro Poggi e Rizzo, il comm. Sciolla, il comm. Boggiano, il colonnello Benero dei Carabinieri. I consoli delle Compagnie dei lavoratori erano al completo. Hanno assistito pure molte signore e signorine fra cui la nobildonna Cagni con le figlie.

L'ammiraglio Cagni al suo entrare, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Fiore e dal suo segretario particolare, fu accolto da vivissimi applausi. L'on. Fiamberti pronunziò un discorso di saluto a nome del Reale Yacht Club d'Italia, delle Sezioni della Lega Navale e del Club Alpino. Il discorso dell'on. Fiamberti fu vivamente applaudito. L'ammiraglio Cagni ha poi risposto brevemente.

Vennero quindi lette molte adesioni, fra le quali quella del Duca degli Abruzzi, il quale ha così telegrafato da Mogadiscio al Vice-presidente del Reale Yacht Club:

«Plaudo alle intenzioni dello Yacht Club, concordi le Sezioni del Club Alpino e Lega Navale, nel ricordare lo sforzo compiuto dall'ammiraglio Cagni e suoi compagni nel raggiungere il Polo Nord».

Il Duca degli Abruzzi ha pure telegrafato all'ammiraglio Cagni:

«Come venticinque anni fa, così oggi riconoscente e affezionato. — *Luigi di Savoia*».

D'Annunzio ha telegrafato così da Gardone:

«Sionone il sono vicino con tutti gli spiriti inquieti della mia carcassa sempre giovane».

Il ministro delle Comunicazioni telegrafò così all'ammiraglio Cagni:

«Nel giorno in cui la grande Genova rende omaggio a V. E. per gli alti meriti acquistati nell'ardita spedizione polare che tanto nuovo lustro diede alla Patria, le giunga gradito il mio saluto cordiale. — *Ciano*».

Telegrafarono pure il direttore generale della Marina Mercantile, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato. Aderirono con calde espressioni di ammirazione e di omaggio la Provincia di Genova, il Comune di Genova, mons. De Amicis, il comandante Colombo.

Terminata la cerimonia vennero inviati, a cura del Comitato, telegrammi al Duca degli Abruzzi, al generale medico Achille Cavalli Molinelli, il quale comandò il secondo gruppo della spedizione.

Nella sede della Lega Navale ha avuto luogo poi una solenne cerimonia in onore dell'esploratore Giacomo Bove.

Il ritorno dei Reali a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Abbronzato dal sole e fortificato dalla salsedine del mare di Sicilia, Re Giorgio, insieme alla Regina Maria, ha fatto ritorno nel pomeriggio di oggi alla sua capitale. La giornata era serena in cielo e movimentata in terra, giacchè erano accorse dalla provincia vaste moltitudini sportive a celebrare il grande evento della stagione: la partita finale di foot-ball per la Coppa d'Inghilterra. Prima di andarla a vedere, la folla di fuori si univa a quella metropolitana per dare il ben tornato ai Sovrani, lungo il tragitto dalla stazione di Victoria al Palazzo di Bukingham. Come la partenza, così anche il ritorno dei Reali è stato scevro di formalità. Non vi erano ad attenderli lo Stato e la Chiesa, ma soltanto la famiglia: la Principessa Maria, il Duca e la Duchessa di York, reduci dall'Africa, i Principini Enrico e Giorgio, il Principe di Connaught e il Visconte di Lascelles. C'era, fuori dalla stazione, oltre mezzo miglio di fitta folla fedele che vide passare in vettura scoperta ed acclamò lungamente i Sovrani, fino a che, sorridendo e salutando, essi varcarono la cancellata della Reggia. Il Re ha tratto evidenti benefizi dalla sua crociera nelle acque sicule. Ogni resto di catarro ai bronchi sembra scomparso.

Il varo dell'incrociatore "Q. Sella"

Napoli, 25, notte.

Stamane nel cantiere Pattison ha avuto luogo il varo del cacciatorpediniere *Quintino Sella*. Alla solenne cerimonia hanno assistito il ministro della marina, il cardinale arcivescovo Ascalesi, il regio commissario, il prefetto, il comandante del Corpo d'armata, il comandante del dipartimento marittimo, vari deputati ed altre notabilità.

Alle 10,30 il cardinale Ascalesi, seguito dal clero, dalle autorità, dalla contessa Lobetti-Bodoni, madrina della nave, ha impartito in forma solenne la benedizione al cacciatorpediniere. Appena terminata la funzione religiosa la madrina ha infranto la rituale bottiglia di champagne e subito si sono iniziate le necessarie manovre per il varo. I cavi sono stati tagliati e la imponente nave è scesa nelle acque mentre la musica intonava l'Inno Reale. (Stefani).

Il bacino di carenaggio di Genova sarà il più grande del Mediterraneo

Genova, 25, notte.

Il nuovo bacino di carenaggio delle Grazie, di cui S. M. il Re metterà la prima pietra nella cerimonia che si svolgerà lunedì, alle ore 10,15, è il maggiore di quanti ne esistano nel Mediterraneo. Esso infatti avrà una lunghezza di metri 240 con una larghezza di metri 32 ed una profondità della soglia di metri 11 sotto il livello del mare. Le grandezze degli altri bacini sono le seguenti: Livorno metri [illegible], Napoli 206, Palermo 171, Pola 130, Trieste 136, Marsiglia 200, Tolone 200, Algeri 110, Cartagena 131, Alessandria 152, Pireo 140.

Il Re a Milano

La posa della prima pietra per l'Istituto del cancro

Milano, 25, notte.

Ha piovuto tutta la mattina. Malgrado l'acqua incessante il popolo milanese ha risposto unanime al manifesto pubblicato ieri dalla Giunta. Infatti lungo tutto il percorso che deve fare il Re vi è una folla immensa.

Le acclamazioni della folla

Preceduto dalla locomotiva staffetta, il treno reale è giunto in perfetto orario, salutato da un alto applauso, da grida di «Evviva il Re», da tutte le autorità civili e militari. Il Re, dopo esser disceso e dopo aver salutato il conte di Torino, il Sindaco, il Prefetto ed altre persone, ha passato in rivista la compagnia d'onore; dopo di che è entrato subito accompagnato dal seguito, nella saletta reale; dopo qualche minuto è uscito nel piazzale che prospetta la stazione. Clamori ed evviva si sono nuovamente levati, mentre venivano agitate e sventolate le bandiere. Più volte la folla ha tentato di rompere i cordoni per avvicinarsi intorno al Re, che sembrava commosso dalla forte imponente dimostrazione.

Il Sovrano è salito nella berlina reale con il ministro Nava, il sindaco senatore Mangiagalli e il generale Cittadini; lo hanno seguito in una piccola berlina il ministro dell'Istruzione, Fedele, il ministro della Casa Reale, Mattioli, il prefetto Pericoli, e in nove landaux le rappresentanze del Senato, della Camera, ecc. Dai balconi, lungo le strade, fino al Palazzo reale numerose signore gettano fiori sulla berlina reale, noncuranti della pioggia che continua a cadere. La piazza del Duomo è particolarmente gremita. Anche qui le musiche intonano la marcia reale mentre la folla applaude ripetutamente. La berlina entra in piazza alle 12,30 precise: grida di viva il Re, viva Savoia, salutano il passaggio del Sovrano. Quando l'ultima vettura del corteo oltrepassa il portone di Palazzo Reale, la folla rompe i cordoni e invade la piazzetta. Immediatamente i funzionari di servizio fanno formare un quadrato davanti all'ingresso, mentre la folla sosta lungamente ad applaudire.

Tra i decorati al valore

La prima cerimonia è costituita dalla visita che il Re fanno, nel cortile del Palazzo Reale, le medaglie d'oro, i mutilati, vedove, madri e padri dei caduti. Son presenti tutti i gruppi rionali dei combattenti, con bandiere e gagliardetti del Nastro Azzurro, dei volontari di guerra, dei Mutilati. Alle 14 uno squillo della fanfara reale annunzia l'arrivo del Re, che si avanza preceduto da due corazzieri, accompagnato dal generale Cittadini, dal Ministro Mattioli-Pasqualini, dall'ass. Dall'Ara, e dall'on. Gorini. Il Re si intrattiene con le medaglie d'oro e stringe a tutti la mano. Al tenente volontario di guerra Cinuetti dice: «Scusate se passo così in fretta: vorrei stare di più con voi». Incontrandosi con la signora Gruppi Antonia maritata De Grandi, nonna di un caduto, venuta apposta da Lanate al Lambro, oggi a pagare le quote dell'associazione per vedere il Re, ha luogo una scena commovente. Essa si è presentata a Palazzo Reale, dove ha avuto subito libero accesso. Il Re le stringe la mano, ed essa con le lagrime agli occhi, gli bacia la mano e poi grida: «Viva il Re!». A lei fanno eco con un sol grido tutti i convenuti.

La madre del timoniere Perfetti Romeo, perito nell'affondamento del sommergibile «Balilla», presenta al Re una fotografia del figlio, ricevendo a conforto amorevoli parole. Il Sovrano si intrattiene brevemente col ragazzo Magnani Gustavo, che porta le decorazioni del padre: il tenente colonnello Enrico, morto eroicamente sul Podgora. Quando il Re ha finito la rivista una voce squillante innalza una invocazione possente, una promessa salda:

— Ora, come al fronte e sempre, combattenti e Nastro Azzurro, Viva Savoia!

Le acclamazioni insistenti con le quali gli intervenuti si associano al voto, segnano la fine della nobile cerimonia.

Tre prime pietre

Alle ore 15 il Re si reca a porre la prima pietra dell'Istituto Vittorio Emanuele III per la cura del cancro, alla «città degli studi». Il sindaco ha pronunciato un discorso, ricordando come col progettato istituto per la cura del flagello, Milano intenda rendere onore al Sovrano nel 25.o anno del suo regno. Si sono già raccolti, per pubblica sottoscrizione, 10 milioni di lire. «Io — ha detto il Sindaco — ho ferma fiducia che nell'anno prossimo l'istituto potrà essere aperto alle ricerche scientifiche ed a sollievo dell'umanità dolorante. Piaccia a V. M. porre la prima pietra, il vostro atto sarà sicuro auspicio di grandezza per la nuova istituzione». Viene quindi deposta nel masso una pergamena ricordo. Il cardinale Tosi benedice la pietra, che il Re suggella.

Quindi il Sovrano ha visitato l'Istituto neurologico Vitt. Emanuele III pro feriti cerebrali e il convitto degli orfani di guerra ad Affori. Quivi, veduta la consorte dell'on. Marcora, il Re le ha chiesto notizie di lui e le ha detto: «Gli dica che lo ricordo sempre con affetto e che gli faccio auguri per la sua salute».

Infine il Re si è recato a porre la prima pietra della Casa-famiglia per le cieche, in via Vivaio, presso l'Istituto dei ciechi. Dopo un vibrante discorso del rev. prof. Stoppani, rettore dell'Istituto, ha avuto luogo una cantata (eseguita da ciechi e cieche) in onore del Sovrano. Alla fine della cerimonia il rag. Marini, vice-presidente dell'Associazione dei ragazzi pionieri, offre al Re, in nome del gruppo dei ciechi, una svastica d'oro, antico simbolo di porta fortuna. Quando il Re lascia il pio Istituto, il magnifico organo del Balbiani, che fu tanto caro al compianto maestro Marco Enrico Bossi, diffonde per la spaziosa sala il suo saluto armonioso e vibrante.

Domani il Re visiterà nella mattinata la Fiera campionaria, ed il luogo dove, in Piazza d'Armi, devono sorgere le case per i combattenti.

Alle ore 17, fuori porta Romana, si svolge alla presenza del Re la cerimonia per la posa della prima pietra del quartiere Regina Elena. Il terreno, sul quale sorgeranno le case per gli sfrattati, per iniziativa dell'Istituto delle case popolari, con concorso economico del Comune, è in via Polesine, presso le scuole fuori porta Romana. Il gr. uff. Borgomaneri pronuncia un discorso di occasione e quindi il Re suggella nella pietra la pergamena a ricordo della cerimonia e mons. Bultafavi — che rappresenta il cardinale Tosi — impartisce la benedizione rituale.

I senatori e deputati a Palazzo Reale

Il Re ritorna quindi a Palazzo Reale, dove alle 18 riceve, in forma strettamente privata, le autorità. Sono intervenuti i generali Damiani, Coffini, Strugna, Ettore, Mola, Lanzoni, Rossetti, Barbieri, Brussati, il sindaco Mangiagalli con tutti gli assessori ed il segretario generale del Comune, i senatori Crespi, Quartieri, Simonetta, Pavia, Resta di Pallavicino, Treccani, Sormani, Pirelli; gli on. Gasparotto, Venino, Jacini, De Capitani, Cavazzoni, Volpe, Baranzini, Comaggia, Denti, e Crespi, l'intendente di finanza gr. uff. Pozzi, il comm. Fabris, e per la magistratura il gr. uff. Raimondi, primo presidente della Corte d'Appello, il gr. uff. Tunesi, procuratore generale del Re, il comm. Biasioli, avvocato generale, il comm. Oddone, presidente del Tribunale, l'avv. Crosio, presidente dell'Unione ufficiali in congedo. Il Re si è intrattenuto singolarmente con parecchi degli intervenuti, interessandosi degli enti e sodalizi da essi rappresentati. L'on. De Capitani gli ha presentato un album riccamente rilegato, contenente una memoria di tutta la beneficenza fatta dalla Cassa di Risparmio durante lo scorso anno. Il Sovrano ha dimostrato di essere a perfetta conoscenza di tutta l'opera svolta dal provvido istituto nelle provincie lombarde, ed ha avuto parole di elogio per il Consiglio e per la commissione di beneficenza.

Si apprende che il Re ha accettato di presenziare nel prossimo mese a Pavia, le feste centenarie di quella Università.

A Borgo S. Donnino

Borgo S. Donnino, 25 notte.

Alle ore 9,20, in perfetto orario, è giunto il treno reale, proveniente da Roma. Ad attendere il Sovrano si trovavano tutte le autorità della città e della Provincia, e rappresentanze dell'Esercito, dei Combattenti, delle Madri e vedove dei caduti, nonchè una grande folla che acclamò entusiasticamente il Re al suo arrivo. Quindi il Re si è recato al Palazzo comunale dove ha ricevuto le autorità e le rappresentanze. Mentre si svolgeva il ricevimento, la folla che gremiva la piazza dinnanzi al palazzo comunale, ha obbligato il Re ad affacciarsi al balcone centrale. Il Sovrano è stato salutato da immense ovazioni.

Quindi si forma un corteo che seguendo l'automobile reale si reca al Parco della Rimembranza per l'inaugurazione del monumento dei caduti, opera dello scultore Barzoni di Salsomaggiore. Tolto il drappo che copre il monumento, sulla cui base il Re aveva fatto porre una magnifica corona di alloro con nastro azzurro, recante il monogramma reale, dal palco ove sono il Sovrano e le autorità, parlano il vescovo mons. Fabbruzzi, il capitano Conforti, il sindaco Trombara ed il sottosegretario alle Comunicazioni on. Carusi. Prima di fare ritorno alla stazione il Re si è recato a visitare il duomo, attraversando sotto una pioggia di fiori, la città, gremita di una folla plaudente. Ossequiato dalle autorità ed entusiasticamente acclamato dalla popolazione, il Re è quindi partito alla volta di Milano.

REATI E PENE

La rogatoria dell'on. Devecchi al processo Torre-Sala

Due querele e una sfida tra parti e testimoni

Roma, 25, notte.

Sembra che ad ogni nuovo atto di questa interessante vicenda giudiziaria l'intricata matassa processuale, invece di dipanarsi, si complichi sempre più. Ieri un avvocato della Parte civile comunicava, con un vibrato telegramma, la propria risoluzione di abbandonare la causa. Oggi un imputato annunziava di avere mandato a sfidare un testimonio. L'*Impero* di stamane reca infatti la notizia che Mario Carli, [illegible] in giudizio dell'avv. Carabellese, ha inviato i propri rappresentanti al maggiore Freguglia. Non sappiamo come quest'ultimo si regolerà dinanzi all'atteggiamento assunto dall'imputato; apprendiamo intanto che il maggiore Freguglia ha telegrafato al presidente comm. Perolo, comunicandogli di avere sporta querela di diffamazione, con ampia facoltà di prova, contro Mario Carli, per le affermazioni da lui fatte in udienza nei suoi riguardi. Ma questo non è tutto: ci viene data notizia che Raimondo Sala ha sporto denuncia per falsa testimonianza a carico del rag. Robba, che, come si ricorderà, affermò in udienza che l'ufficio [illegible] alle Ferrovie dello Stato era stato proprio fatto dall'ex-sindaco di Alessandria e non da un altro Sala suo omonimo.

La deposizione Devecchi

All'inizio dell'udienza odierna il Presidente annunzia che è pervenuta una lettera dell'avv. Pinchio, nella quale costui riafferma di non essere mai stato [illegible] e di non avere partecipato in alcun modo a contratti dei residuati. Dopo di che il cancelliere, cav. Mereu, dà lettura della deposizione dell'on. Devecchi dinanzi al giudice cav. Mazzucchetti, deposizione del seguente tenore:

«Ad opportuna domanda sulla posizione difensionale dell'imputato Sala, rispondo:

— La questione della «Camec» e le altre cui si è accennato si riferiscono all'opera da me compiuta in qualità di sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze e di presidente del Comitato liquidatore delle gestioni di guerra. Di tale mia opera è cenno preciso in documenti da me presentati a S. E. il ministro del Tesoro, il quale è il diretto responsabile davanti al Parlamento ed alla Nazione. Ritengo di non poter dare maggiori chiarimenti, anche perchè correrei il pericolo di essere meno esatto, oltre che venir meno al doveroso riserbo sull'opera di Stato. Sulle pratiche relative a residuati di guerra ed alla intera gestione di guerra ho dovuto compiere, per ordine di S. E. il ministro del Tesoro, molte inchieste e proporre molti provvedimenti, dei quali non conosco che una parte, cioè quelli che si riferiscono alla mia gestione. E' vero che il signor Sala mi parlò una volta, nel mio gabinetto di sottosegretario al Ministero delle Finanze, della questione della «Camec». Io, che avevo già esaminato la cosa, risposi che stesse tranquillo, perchè gli interessi dell'Erario sarebbero stati, per quel poco che mi riguardava, rigidamente tutelati.

L'avv. Laperna domanda se il discorso del Sala si riferiva alla questione dell'on. Torre ed al suo comportamento nei riguardi della «Camec».

S. E. Devecchi risponde: — Si riferiva ad un contratto di acciai. La questione delle persone non mi riguardava. In quell'epoca l'on. Torre aveva la gestione dei residuati, ma io non posso assolutamente precisare da quanto tempo l'avesse. Io ho assunto il Sottosegretariato alle Finanze nel marzo 1923 e lo ho lasciato nel maggio dello stesso anno.

A domanda dell'avv. Laperna, l'on. Devecchi risponde:

— Ritengo che il discorso del signor Sala si riferisse anche all'on. Torre.

L'avv. Laperna chiede se il riserbo doveroso al quale ha accennato il Devecchi sia un riserbo imposto dalla custodia di un segreto di Stato o quanto meno un segreto di ufficio.

Devecchi: — Si tratta di segreto di Stato, e, come sopra ho accennato, di segreto di stato che non deve fermarsi a me, ma risalire al Ministro delle Finanze responsabile.

Interrogato se ricorda che in apposita clausola del contratto fosse disposto che ogni alienazione di materiale dovesse portare il visto del Ministro, ma che tale disposizione fu elusa dall'alto commissario delle ferrovie, on. Torre, l'on. Devecchi risponde: — Mi riporto a quanto ho detto sopra: anche questa parte ritengo riguardi il segreto di stato.

Avv. Belloc (difesa Torre) domanda se l'on. Devecchi ricordi che per decreto del 25 marzo 1923 si dava facoltà assoluta all'Alto Commissario delle ferrovie di mantenere o rescindere i contratti quando a suo esclusivo giudizio avesse ritenuto per la miglior tutela degli interessi dell'erario di agire in un modo o nell'altro.

Devecchi: — Ricordo perfettamente il decreto in tutte le sue disposizioni: mi riporto ad esso ed aggiungo che ricordo anche perfettamente la clausola che consentiva all'Alto commissario delle ferrovie di rescindere i contratti di cui si tratta.

Torre: — Ricorda l'on. Devecchi di avere ricevuto nel marzo 1923 una lettera del Sala, nella quale costui diceva che io ero un pazzo, un [illegible] pericoloso per il partito e che bisognava togliermi tutte le cariche? Aggiungo che lo stesso Sala ebbe già a riconoscersi autore di questa lettera, perchè alle mie rimostranze fatte per iscritto egli [illegible] con una lettera cercando di giustificarla.

Devecchi: — Non ricordo.

L'avv. Laperna domanda se S. E. Devecchi in un suo discorso, che fu [illegible] commentato anche all'estero, con l'usare la frase: «l'Italia ha bisogno di due minuti di fuoco» intendesse precisamente dichiarare la necessità di fare piazza pulita di gruppi di profittatori, speculatori, corruttori la cui azione aveva potuto sorprendere dall'alto osservatorio del Ministero delle finanze.

Avv. Belloc: — Si oppone alla domanda.

Il P. M. si associa alla opposizione.

Dopo la lettura del verbale viene chiamato a deporre il teste Alessandro Simoni, della Parte Civile, il quale dice che i fratelli Scalera rivendettero nel febbraio 1924 duecento tonnellate di [illegible] acquistate nell'ottobre 1923. Dall'ottobre 1923 al febbraio 1924, il rame aveva subito un forte aumento, tanto che per la stessa partita di materiale per cui egli aveva offerto 530 lire al quintale dovette pagare lire 622 al quintale.

A domanda dell'avv. Carabellese il signor Simoni aggiunge che sebbene durante le trattative il prezzo del rame fosse salito di molto gli Scalera tennero fermo egualmente il prezzo pattuito.

La vertenza Scevola-Scalera

Licenziato il Simoni, dovrebbe salire alla pedana il teste Scevola-Ruscellotti; ma in omaggio alla ordinanza emanata ieri dal Tribunale viene prima chiamato l'avv. Salvatore Scalera a fornire qualche schiarimento sulla denuncia per estorsione da lui presentata contro il teste.

— Nell'ottobre 1922, comincia lo Scalera, la «Camec» stipulò col Ministero delle finanze e col servizio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato l'acquisto di uno stock di acciai. Direttore della «Camec» era il signor Scevola, il quale era anche consigliere e procuratore di questo contratto di acciai. [illegible]

[illegible] avuto altre spese, di modo che il nostro sborso ammontava a circa un milione e 250 mila lire, ed il nostro *deficit* ad oltre 400 mila lire ciascuno. Lo Scevola dopo la rescissione del contratto si ebbe dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, a titolo di tacitazione di ogni suo diritto, la somma di lire 150 mila.

Nel maggio 1924 cominciarono gli attacchi dell'*Impero* contro di noi e quelli del Sala sulla *Voce Repubblicana*. Appena si seppe che l'on. Torre e noi avevamo presentate le nostre querele, lo Scevola pensò di estorcerci dei quattrini, minacciando di rivelare cose scandalose e delittuose e mise subito in attuazione il suo piano. Infatti il 13 giugno cogliendo il pretesto da una citazione avuta dall'«Ansaldo» per il rimborso degli anticipi riscossi dallo Scevola (citazione nella quale noi non entravamo per nulla), lo stesso Scevola chiamò in causa noi maliziosamente accampando tra l'altro certi nostri rapporti con l'on. Torre, che egli in seguito avrebbe meglio precisato. Richieste di denaro ci vennero fatte nel 1924 in varie riprese, finchè il 15 dicembre lo Scevola ci inviò una lettera intimidatoria minacciando di ricorrere a mezzi più persuasivi facendoci presente che [illegible] lui ci rimanevano aperte tre strade: o soddisfare all'impegno o finire in tribunale penale o passare la frontiera. Questa lettera noi la [illegible] all'avv. Carabellese, il quale stese la querela per tentativo di estorsione. Poco prima che si iniziasse l'attuale dibattimento, verso la fine di gennaio 1925, lo Scevola, sempre allo scopo di intimorirci, ebbe cura di pubblicare la stessa lettera sul giornale l'*Impero*, con il quale potè agevolmente affratellarsi ai miei danni.

La controffensiva Scevola

Terminata la dichiarazione dell'avv. Salvatore Scalera è interrogato il signor Scevola, il quale dice:

— Ho appreso soltanto dai giornali di essere stato querelato dai fratelli Scalera per tentativo di estorsione. Dichiaro tuttavia che io non ho mai [illegible] pressioni di sorta sugli Scalera per ottenere quattrini. Mi rivolsi invece ad un avvocato, il quale dopo avere inteso le mie ragioni ritenne opportuno di spiccare una [illegible] civile contro gli Scalera. Spiego che i beneficiari del contratto «Camec» erano rappresentati [illegible] «Camec» stessa, da me degli Osta, Scalera e dall'«Ansaldo». La «Camec» quando il contratto fu rescisso ebbe 200 mila lire, io 150 mila lire, mentre gli Scalera, oltre a mezzo milione, ebbero la concessione di un contratto lucrosissimo ed importantissimo, di cui parlerò fra poco.

Avv. Carabellese: — Di che contratto si trattava?

Teste: — Lei lo sa benissimo: era quello del rame. Io ritengo poi che gli Scalera e Osta con ciò che hanno fatto e detto contro di me abbiano avuto il solo scopo di demolire la mia figura morale.

Presidente: — Ed ora passiamo al contratto della «Camec».

Il cancelliere legge la deposizione resa dallo Scevola durante la prima fase del processo Torre-Sala. Il teste la conferma pienamente, e quindi si addentra in varie altre circostanze particolari riguardanti il contratto «Camec».

Avv. Laperna: — Tra le persone che si muovevano per la «Camec» ed a cui si rimborsavano le spese c'era anche l'on. Torre?

— Sì. Quando l'on. Torre veniva a Roma per interessarsi degli affari della «Camec», stava quasi sempre in nostra compagnia. Egli quindi veniva rimborsato delle spese di viaggio da me a mezzo dell'avv. Fontana. Qualche volta i conti del ristorante venivano anche pagati dagli Osta e Scalera.

Osta: — Non è vero. Non ho mai pagato conti per l'on. Torre. Invece ho offerto molti pranzi allo Scevola.

A domanda dell'on. Romualdi lo Scevola dichiara: — Il compromesso per il contratto della «Camec» fu firmato l'8 ottobre. Dopo due giorni l'avv. Fontana, l'on. Torre ed io fummo invitati telegraficamente a Roma dal sig. Osta, il quale ci condusse in automobile nell'ufficio degli Scalera, dove fummo messi al corrente di un inconveniente avvenuto al Ministero del Tesoro. Fu in quell'occasione che l'on. Torre avvicinò per la prima volta i fratelli Scalera, mentre il rag. Osta lo conosceva da una ventina di giorni.

Avv. Laperna: — E' vero che il teste pagò all'on. Torre un conto di 50 giorni all'Hotel des Princes?

Teste: — Non so se questo conto sia stato pagato da me materialmente: certo fu compreso nelle spese che gravavano su di me.

Avv. Laperna: — Risulta al teste che l'automobile degli Scalera fosse sempre a disposizione di chi veniva a Roma per la «Camec» e quindi anche dell'on. Torre?

Teste: — Sì.

Avv. Laperna: — Riconosce il teste per suo un telegramma col quale egli pregava suo padre di comunicare all'on. Torre che la sua nomina ad Alto Commissario delle Ferrovie era stata confermata?

Teste: — Lo riconosco per mio.

Avv. Torre: — Vorrei dichiarare che [illegible] del signor Scevola la conferma della mia nomina, io la ebbi personalmente dal presidente del Consiglio il 21 dicembre.

Avv. Laperna: — Ma se il telegramma del Scevola è di tre giorni prima!

Teste: — Debbo chiarire che la prima notizia della proposta dell'on. Torre ad Alto Commissario la appresi da lui stesso al caffè Faraglino la sera del 15 dicembre.

Avv. Laperna: — Già, ma la conferma giunse dopo.

L'udienza termina e la seduta è rimandata a giovedì 28 corrente.

Disertore da Valona

(Tribunale Militare di Torino)

Il soldato Mainaud Giuseppe, della classe 1898, trovandosi in Albania, ove era sbarcato il 28 dicembre 1919, era stato preso in forza da una Compagnia del 1.o Genio, e, data la sua discreta coltura, era stato impiegato in qualità di scritturale nell'ufficio di fureria. Nel giorno 19 marzo, data l'assenza del furiere, ne faceva le veci, avendo ottenuto, per la sua buona volontà e per la sua onestà assoluta, la completa fiducia del comandante della Compagnia. Il giorno 2 aprile aveva avuto in consegna, per il pagamento dei soldi alla truppa, la somma di L. 1100, che doveva portare a Taisirapa per pagare le cinquine ai militari di quel distaccamento. [illegible] Tribunale di Guerra di Valona per i reati di diserzione, truffa e prevaricazione. In base a tale denunzia il 7 marzo 1920 veniva condannato in contumacia alla pena di anni 11 di reclusione e alla degradazione. Successivamente arrestato, veniva tradotto davanti al Tribunale di Torino, davanti al quale l'imputato sosteneva oggi di essere disertato [illegible]. La difesa sostiene l'innocenza del prevenuto [illegible] Il Tribunale, in accoglienza di tali tesi difensionali, riduceva la pena di anni 11 a quella minima di anni 2 di reclusione. Il Mainaud si allontanava piangendo e promettendo di cambiare vita, alle esortazioni fattegli dal Presidente.

Pres.: colonnello Puglisi; P. M.: Noh; Relatore: colonnello avv. Merenghini; Dif.: avvocato Riccio e Fontana.

L'assoluzione del capitano che accoltellò per gelosia la moglie

Pisa, 25, notte.

Questa sera a tarda ora è terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro il capitano Salvatore Larosa di anni 48, il quale, il 3 maggio 1923, aggredì con un coltello a serramanico la moglie Ernesta Manenti di Cremona, producendole ferite che guarirono in una quindicina di giorni. Il capitano Larosa era gelosissimo. Egli riteneva che la moglie lo tradisse, mentre tutte le deposizioni hanno affermato la rettitudine di donna e di madre della signora Larosa. Il capitano era di carattere irascibile, ma adorava la moglie. Per la sua gelosia era continuamente un'anima in pena.

Il processo, che fu l'anno scorso rinviato quando più volgeva al suo termine, per sottoporre l'imputato ad un esame psichiatrico a Siena, è ora stato ripreso ed ha avuto termine questa sera con l'assoluzione del capitano Larosa per avere agito in istato di completa infermità di mente, come anche aveva sentenziato la perizia psichiatrica.

Un processo di stampa a Bergamo per la pubblicazione di una perizia sul Gleno

Bergamo, 25 notte.

Stamane editori e stampatori dei giornali cittadini sono stati chiamati dinanzi al pretore del primo mandamento, giudice Antoniazzi, perchè imputati di avere pubblicato per esteso, così come era avvenuto in parecchi quotidiani d'Italia, un larghissimo sunto della relazione presentata dai periti nel procedimento per il disastro del Gleno, in base agli articoli 106 e 107 del C. P. P. La discussione del processo è stata ampia in diritto. L'unico teste a difesa il collega Pavoni, il quale, nella sua qualità di redattore capo del *Popolo* e di consigliere delegato dell'Associazione bergamasca dei giornalisti, riferì che i giornali incriminati si erano limitati a riprodurre dal *Corriere della sera* e da altri giornali l'articolo riguardante la perizia e ciò perchè la notizia interessava grandemente la nostra provincia.

Il P. M., rappresentato dall'on. Gavazzeni, concluse per l'assolutoria per non provata reità, in quanto dall'incarto processuale non risultava che la notizia pubblicata fosse stata desunta dalla relazione di perizia. Parlarono quindi i difensori avv. Locatelli, Milesi, Invernizzi e Fumagalli, sostenendo che l'assolutoria doveva essere per non costituire reato il fatto addebitato. Il pretore accolse la tesi della difesa, mandando assolti gli imputati per non costituire reato il fatto addebitato.

I ricorsi dei condannati di Empoli respinti dalla Cassazione

Roma, 25, notte.

La Corte di Cassazione ha respinto i ricorsi dei 90 condannati per i fatti di Empoli del marzo 1921. La sentenza del supremo collegio accoglie la tesi del Procuratore generale che aveva sostenuto l'inammissibilità di 19 ricorsi per essere stata omessa la presentazione dei motivi e rigetta gli altri perchè nessuna violazione di legge è avvenuta, confermando quindi la sentenza della Corte di Assise di Firenze.

Un foglio umoristico in Pretura

(Pretura Urbana di Torino)

L'espressione che costituisce il motivo folkloristico dominante di Chivasso: «faccia di tola», riferita al dott. Mario D'Amico, agente delle imposte in quella città, in uno stelloncino scherzoso comparso, nello scorso carnevale, sul settimanale umoristico *Il Cadino Rosso*, ha procurato al direttore di questo foglio, Amilcare Dova, l'avventura di comparire davanti al Pretore, imputato di ingiuria. Il D'Amico, infatti, che è palermitano, non aveva potuto tollerare l'affronto e si era querelato contro il direttore del giornale: l'autore della corrispondenza da Chivasso che conteneva la pretesa ingiuria, rimase ignoto. Il Dova per altro, al processo, cui assisteva un pubblico eccezionale convenuto anche da Chivasso, dichiarò di assumere la responsabilità dello scritto, che aveva pubblicato, appunto perchè persuaso che nulla contenesse d'ingiurioso.

Il dibattimento è stato una successione di variazioni sul tema della «tola», come è tradizionalmente intesa a Chivasso, e su quel che l'espressione, cui dà luogo, possa avere di offensivo. Il P. M. avv. Nasi, in disaccordo colla P. C., rappresentata dall'avv. Altne, sostenne, anche in considerazione del carattere umoristico del giornale, che nella nota frase non si poteva riscontrare l'ipotesi del reato contestato al Dova. La difesa, poi, boccata dell'avv. Franco Forno, che sviluppò e discusse tesi ed argomentazioni giuridiche, e dell'avv. I. Porrone, che s'abbandonò ad una arguta *causerie*, sostennero l'inesistenza del reato e l'assoluzione dell'accusato. In tale senso decise appunto il Pretore — giudice Cirani — che assolse il Dova perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato, e condannò il querelante D'Amico al pagamento delle spese del giudizio.

Le cambiali false in giro

(Tribunale Penale di Torino)

Dinanzi ai Giudici della VI Sezione (Presidente cav. Barberis, P. M. avv. Morielli) sono comparsi in istato d'arresto per rispondere di due gravi imputazioni, cioè di falso in cambiali per 12 mila lire e truffa i commercianti Vittorio Farfallini e Pacotto Ida nonchè certa Maina Maria. Di correità in tali imputazioni avrebbe pure dovuto difendersi tale Bozzini Enrico, ma pochi giorni sono è venuto a morire e delle sue azioni non dovrà rispondere ora che al Signore. Un senso di pietà suscitò la Maina che teneva fra le braccia un piccolo bimbo dato alla luce durante la permanenza in carcere in attesa del giudizio. Confusi risultarono i fatti durante la istruttoria e solo all'udienza poterono essere esattamente — in parte almeno — ricostruiti. Sembra che la Ida Pacotto — ora fallita ma gerente in quel tempo un negozio di olii e saponi — avendo bisogno di denaro si sia rivolta alla Maina Maria colla quale aveva già concluse diverse operazioni commerciali. La Maina rispose di conoscere ad Aramengo certi Visca Giovanni e Cavallito Luigia, persone solvibili, che avrebbero potuto rilasciare cambiali per lo sconto. Ed infatti poco tempo dopo — nel gennaio 1924 — la Maina consegnava alla Pacotto due cambiali di L. 6000 ciascuna con scadenza al 15 aprile 1924 che portavano come emittenti le firme del Visca e della Cavallito, ricevendo come mediazione lire 300. Non trovando da scontarle, incaricò della bisogna il Farfallini Vittorio il quale a sua volta girò i due effetti al Bozzini — che gli avrebbe dato come corrispettivo del macchinario vendendo il quale il Farfallini avrebbe dato le dodici mila lire alla Pacotto e avrebbe ricavato un piccolo utile a proprio favore. Il Bozzini dovendo eseguire un pagamento a certo Micheletto Marcello diede a costui le due cambiali. E qui incominciano le dolenti note. Il Micheletto scontò una delle cambiali presso una Banca e pur avendo ricevuto dal Bozzini e dal Farfallini assicurazione che si trattava di persone solvibili pensò bene di recarsi ad Aramengo col Bozzini a trovare il Visca e la Cavallito per sapere se alla scadenza avrebbero provveduto al pagamento dell'altra cambiale.

Ma gli emittenti supposti delle cambiali protestarono vivacemente dicendo che le firme non erano state da loro apposte e che si trattava evidentemente di una falsificazione. Il Micheletto ed il Bozzini si precipitarono a Torino e, mandato a chiamare il Farfallini, si recarono nel negozio della Pacotto la quale affermò di ignorare assolutamente la falsità delle cambiali e di averle ricevute dalla Maina. Questa interpellata disse di avere avuto dalla Cavallito e dal Visca l'autorizzazione di apporre le loro firme. Ma il Micheletto poco convinto — sporse denuncia al Procuratore del Re e l'azione penale ebbe il suo corso. All'udienza la Maina — più volte condannata per reati contro la proprietà — confermò di avere avuto l'autorizzazione di apporre le firme dalla Cavallito e dal Visca, i quali invece smentirono recisamente la comoda difesa della Maina. Il Farfallini e la Pacotto riaffermarono la loro piena buona fede. Il Tribunale, a tarda ora, riteneva la Maina (assistita dall'avv. Poddighe), colpevole di falso — ed accordate le attenuanti generiche la condannava, coll'aggravante della recidiva specifica, ad anni 2 e mesi 11 di reclusione: il minimo cioè della pena. Mandava assolti Farfallini Vittorio e Pacotto Ida (difesi dagli avv. Gino Oberi e Viancini) da ogni imputazione. Assolveva inoltre la Maina dalla imputazione di truffa per non avere commesso il fatto. Il Bozzini fu assolto in linea pregiudiziale per estinzione dell'azione penale per l'avvenuto decesso, risparmiando la spesa del difensore. La morte evidentemente gli ha impedito di dimostrare la propria innocenza, che pure è rifulsa nello svolgimento dell'orale dibattito.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

A 10 mesi di reclusione è stato condannato dal Tribunale Mario Cairo, di Sale, che il 21 febbraio scorso rapinò di L. 450 il negoziante Giaminardi.

Abusando dell'ospitalità datagli da Carlo Mancelli, in via Piana, 14, certo Pietro Barberis si rendeva derubando il suo benefattore di due vestiti, di biancheria e di 350 lire.

DA DOMODOSSOLA.

Precipitando nel bacino di carico di Corego, in territorio di Crodo, certo Gamaliele Mazza, quarantaduenne, della Società Conti, è morto in seguito alle gravi ferite riportate.

DA TORTONA.

Dal calcio d'un cavallo ha avuto il cranio fratturato a Mombisaggio la sessantenne Regina Castri vedova Beretti. Condizioni gravi e prognosi riservata.

DA NOVARA.

Segretario politico fascista della Federazione provinciale è stato nominato l'on. Amedeo Belloni, che già ora stato dichiarato incompatibile in tale funzione perchè deputato.

DA BIELLA.

Per il canto di «Bandiera rossa» sono stati tratti in arresto ad Andorno certi Umberto Carlo, Lombardi Giorgio e Arigoone Giuseppe. L'autorità di P. S. ha motivato l'arresto «per evitare rappresaglie fasciste». Anche lo scalpellino Romerio Giuseppe, da Cuignolo Verbano, è stato arrestato per lo stesso motivo.

Sono state perquisite a Netro le abitazioni di Treccio Ernesto e Favario Michele, ritenuti sovversivi. Esito infruttuoso.

Il parco della rimembranza di Selussola è stato danneggiato. L'autorità ha iniziato indagini.

E' stato abilmente truffato a Gaglianico dal diciannovenne Guido Borrione, il negoziante Giovanni Mussone, d'anni 43. Costui infatti, raggirato dal Borrione, gli consegnò un cavallo, attaccato ad una domatrice, i relativi finimenti e 100 lire. Il Borrione naturalmente sferzò il cavallo, partì e non si è ancora rivisto.

Camminando supina la vecchia Maria Zanetto è ruzzolata da una ripa presso Biella riportando gravissime ferite al viso e fratture complicate delle ossa nasali.

DA MONDOVI'.

1000 lire di danni hanno subito i coniugi Sangiovanni di Roccaforte, negozianti di commestibili, in seguito ad un incendio sviluppatosi nel loro negozio.

Travolto da un albero che stava abbattendo certo G. Ramondetti, d'anni 31, da Villanova, ha dovuto soccombere in seguito alle ferite riportate.

Il gagliardetto della corporazione magistrale, è stato inaugurato con riuscita cerimonia. Parlarono mons. Rossia, il Provveditore agli studi e l'on. Viale.

DA NOVI LIGURE.

Le elezioni amministrative a S. Cristoforo avranno luogo domenica 3 maggio dopo un anno di commissariato prefettizio. Saranno in lotta due liste: l'una capitanata dal marchese Ernesto Spinola e dall'ex-sindaco Andrea Bianchi, l'altra dal signor Michele Borra pure ex-sindaco.

Bollettino Militare

Roma, 25, notte.

Arma dei Carabinieri Reali. — Lojacono, ten. col. aspettativa collocato posizione ausiliaria.

Arma di Fanteria. — Vitali, col. disposizione ministero colonie collocato posizione ausiliaria speciale; Nicoletti, ten. col. 30 fanteria trasferito scuola centrale fanteria; Bouti, ten. col. scuola centrale fanteria trasferito comando scuola centrale militare; Taranto, ten. col. scuola centrale fanteria trasferito scuola centrale militare continuando posizione fuori quadro; Merendi, ten. col. 6.o fanteria cessa essere assegnato scuola guerra trasferito 60.o fanteria; Cariotti, ten. col. deposito speciale cavalleria trasferito comando divisione militare Chieti.

Artiglieria. — Ticchi, ten. col. 1.o campagna cessa essere assegnato come ufficiale generale a disposizione dell'arma di artiglieria ed è trasferito al comando di Divisione militare di Treviso; Biondi, ten. col. 6.o pesante campagna trasferito comando divisione militare Genova; Cognini, ten. col. divisione militare Roma trasferito servizio Stato Maggiore continuando incarico capo Stato Maggiore; Rossi, ten. col. 1.o pesante è trasferito servizio Stato Maggiore scuola guerra continuando incarico personale aggiunto.

Commissariato Militare. — Bastia, ten. col. commissario sezione commissariato Roma è trasferito direzione commissariato Napoli.

Il «Bollettino Militare» reca la concessione della medaglia d'argento al valor militare alla memoria del sottotenente di complemento di cavalleria addetto al gruppo spahis Tedeschi-Federici Vittorio da Chieri (Torino) con la seguente motivazione: «Partecipando alla ricognizione da Sliten a Misurata con perizia, coraggio e bella iniziativa operò il fiancheggiamento di una avanguardia ricacciando una nebulosa ribelle che ostacolava l'avanzata delle nostre truppe e mantenendo sempre il contatto col nemico infliggendogli perdite e catturando armi e munizioni». (Sliten-Misurata, 22 febbraio, 1923).

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (45

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

II.

Il messaggio della Regina

Aurora aveva riconosciuto il visconte di Bargas. Santonge, cerbero del castello, ricevette l'uomo di padre Didier molto freddamente.

— Fate annunciare il visconte di Bargas.

Al nome dell'ospite la cui cucina e i cui vini il barone aveva lodato con l'esagerazione solita dei cacciatori, Santonge abbandonò l'aria fredda e sospettosa per abbozzare un sorriso:

— Il visconte di Bargas! — esclamò. — Lo zio sarà felicissimo di vedervi.

— Oh, caro amico — esclamò il barone accorso in fretta, salutando il visconte con franca cordialità — non avete scordato la vostra promessa. Non osavo sperare rivedervi così presto e la sorpresa raddoppia la mia gioia.

Il barone mandò subito a chiamare Aurora.

— Martina, Martina, corri ad avvertire la signorina che il nostro ospite del castello di Meudon è sotto il nostro tetto.

— Mio nipote e futuro genero, il visconte di Santonge — aggiunse presentando il nipote.

Bargas guardò Santonge, e con un sorriso ambiguo e strano disse:

— Complimenti, signor fidanzato.

Il sorriso di Bargas si fece dolcissimo quando Aurora entrò, il viso colorito dall'emozione, e gli occhi che, fissi su lui, domandavano ansiosamente:

— Che cosa fa? Vi manda lui?

L'amico dell'amato indovinò queste domande, ma non potè rispondere: però non fece aspettare molto la buona notizia che portava.

— Sono felicissimo di trovarvi in ottima salute — disse dopo aver salutata Aurora — lungo tutta la strada ho tremato di trovarvi sofferente dopo il viaggio, ciò che mi sarebbe dispiaciuto, tanto più che mi avrebbe fatto perdere la fiducia che sua Maestà la graziosa regina si degna avere di me.

Volgendosi poi al barone che tendeva l'orecchio il visconte continuò:

— Dovete la mia visita alla Regina che mi manda a Chatellux per comunicarvi un suo desiderio. Prendete! leggete!

Bargas tese un plico al barone. Il vecchio cinghiale l'aprì e lesse queste poche righe firmate dalla Regina stessa:

«Signor di Chatellux, conservo il ricordo del nostro incontro e il desiderio di fare qualche cosa per voi ed i vostri. Siete padre di una bellissima giovinetta il cui posto è qui presso di me; permettetemi di chiedervela, di pensare al suo avvenire e fare la sua felicità.

«Mi sarebbe piaciuto infinitamente che voi stesso mi aveste condotta la mia nuova damigella d'onore, che fra poco, ne sono sicura, diventerà la mia confidente favorita, ma mi dicono che da poco siete tornato da un lungo viaggio e desiderando risparmiarvi nuove fatiche incarico un gentiluomo, amico vostro, di condurmi colei che aspetto».

Visibilmente commosso il vecchio cinghiale taceva.

— Mia figlia favorita della Regina!... — pensava.

E incapace di resistere all'emozione che la domanda della Regina, per la quale professava una devozione illimitata, aveva suscitato in lui scoppiò nella bestemmia prediletta di Santonge, che forse l'aveva imparata da lui.

— Per le corna del diavolo — gridò — siete sfortunato, nipote mio. Ecco la Regina che vuole la vostra fidanzata per farne la sua favorita. Non ammetterete, spero, che io esiti fra la Regina e voi!

Santonge soffocò tra i denti un'aspra risposta; era pallidissimo e la sua mano sinistra tormentava quasi macchinalmente l'elsa della spada. Avrebbe voluto gridare:

— Mi vogliono rubare Aurora, ma questa volta dovranno passare sul mio corpo.

Ma non osò dire niente per non mancare di rispetto alla Regina e allo zio che era ben deciso di soddisfare il desiderio regale.

Santonge guardò Aurora.

La fanciulla era molto pallida; l'eccesso della gioia le stringeva il cuore, ma sentendo lo sguardo del cugino, duro, carico di sospetto fissarsi su di lei, si fece forza per non tradire la felicità e rimase muta, quasi indifferente.

— Spero che approverete la mia decisione di darvi alla Regina — disse il padre di Aurora — e che farete meno difficoltà per andare al Louvre che per andare al convento.

— Mi comandate, padre? Ubbidirò! — rispose Aurora.

— Dite almeno: ubbidirò volentieri.

— Sinceramente non lo posso dire. Non avrei mai sollecitato per me il favore che la Regina si degna offrirmi! La corte non mi attrae affatto...

— Ma la Regina, la povera Regina che ha tanto bisogno di essere amata per esser consolata delle sofferenze che le fa subire il suo sposo infedele?

— Amerò la Regina, padre; l'amo di già! L'ho sempre amata dacchè avete l'onore di incontrarla sulla strada di Parigi...

Aurora esprimeva i sentimenti del padre; per esprimere il suo avrebbe dovuto aggiungere:

— Benedico la Regina perchè grazie a lei ritroverò il mio amore!

Aurora rinchiuse in sè questo pensiero e la sua felicità per non compromettere e perdere tutto. Il padre del resto non le lasciò il tempo di dire di più.

— Ah! ah! — esclamò — vi ricordate quell'incontro? Ve ne parlai appena tornato. Avrei voluto parlare al mondo intero! Povera piccola Regina! e quando penso che questo caposcarico di suo marito... Ma non è affar vostro sentire certe cose.

Il barone si interruppe bruscamente ed Aurora si tradì quasi sentendolo dire al visconte di Bargas, dopo aver riflettuto un momento.

— Il conte d'Arnis è indubbiamente rimasto a Parigi, forse vi aspetta per assalirvi in istrada... Mi pare poco prudente di lasciare partire mia figlia protetta da voi soltanto.

L'uomo di padre Didier rassicurò il barone.

— Il mio viaggio è rimasto segreto come pure la mia missione, del resto caro barone, viaggio in una carrozza della Regina che nessuno oserà assalire, anche se non fossi armato...

— Siete armato?

— Sono gentiluomo e so servirmi benissimo della spada, caro barone, e senza contare i servitori che mi accompagnano, ovunque passo posso richiedere l'aiuto della polizia... Quanto al soggiorno a Parigi, dove credo che il conte d'Arnis sia rimasto, mi pare inutile assicurarvi che la Regina saprà vegliare su vostra figlia, la cui felicità si propone di fare.

Così dicendo Bargas lanciò uno sguardo ad Aurora, uno sguardo che diceva chiaramente:

— Sì, la vostra felicità, la felicità che sognate voi stessa.

Tranquillizzato, affascinato il barone strinse con effusione le mani del messaggero della Regina.

— Grazie, caro amico — esclamò — la Regina confidando a voi la missione, che adempite tanto nobilmente, fa svanire in me qualsiasi ansia o timore.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

L'inchiesta sui fatti di Parigi

Perquisizioni - Un altro morto - I funerali ad oggi
Un altro violento discorso di Millerand

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, notte.

L'inchiesta sull'attentato comunista della via Damremont continua attivissima. Le informazioni raccolte dalla polizia permettono di ritenere provata la partecipazione di elementi stranieri — russi o tedeschi — al colpo di mano dell'altra sera. Tutti i testimoni affermano, infatti, di aver udito numerosi individui, disseminati fra i comunisti che aprirono il fuoco, parlare in lingue straniere. Parecchi individui di nazionalità straniera, che possiedono però documenti perfettamente in regola, sono strettamente sorvegliati. Alcuni di essi sarebbero stati interrogati, ma non arrestati, in mancanza di prove sufficienti. Tra i documenti sequestrati ieri presso vari comunisti si sarebbe scoperto un piano particolareggiato di azioni violente, preparate in vista delle prossime elezioni, nonchè istruzioni per la giornata del 1.o maggio.

Il Governo, intanto, si preoccupa delle misure da adottare: un Consiglio di Gabinetto si è riunito appositamente nel pomeriggio. Il Presidente della Repubblica ha incaricato il colonnello Marassé, della sua Casa militare, di presentare le sue condoglianze alla famiglia delle vittime, alle quali se n'è aggiunta un'altra: il giovane Marcello Ricaud, d'anni 23, allievo della Scuola di belle arti, che aveva ricevuto un proiettile nella vescica, è morto la scorsa notte all'ospedale.

Le esequie delle vittime avranno luogo domani, domenica, alle 13, nella cattedrale di Nôtre Dame. Misure severissime sono state prese affinchè la funebre cerimonia non venga turbata in nessun modo. L'accesso alla cattedrale non sarà accordato che ai portatori di tessere speciali. Terminata la cerimonia religiosa, le Associazioni seguiranno le bare, che saranno trasportate al cimitero di Beaugirard.

Intanto continua la propaganda elettorale in vista delle elezioni comunali. Millerand, che ha preso la direzione dei partiti reazionari, insiste nei suoi attacchi ai partiti di sinistra e all'azione del Gabinetto Herriot.

Anche oggi la destra ha fatto una manifestazione politica degna di rilievo. Ha, infatti, avuto luogo a Versailles un numeroso banchetto organizzato dall'Unione repubblicana nazionale della Seine et Oise. Dopo i discorsi di alcuni parlamentari presenti al banchetto, Millerand, acclamato, ha preso la parola, pronunziando ancora un volta una requisitoria contro il Gabinetto Herriot e la politica del Cartello, « politica — egli disse — di partito, settaria, antirepubblicana ed antinazionale ».

Millerand aggiunse che il Governo di Herriot, cedendo alle pressioni del Partito socialista, ha fatto al paese tutto il male che poteva essere fatto. « Non si diventa — egli disse — complici del socialismo rivoluzionario, senza rimanere nello stesso tempo prigionieri del comunismo ».

Millerand rammentò gli eventi sanguinosi di Marsiglia e quelli dell'altra sera a Parigi e concluse esortando ad opporre il blocco delle forze del disordine quello delle forze dell'ordine e fu al grido di: « Viva Millerand! », che la riunione ebbe termine.

Mistinguet e il presidente Doumergue

Un omaggio fuori protocollo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi 25, notte

Stasera, durante una rappresentazione di gala organizzata al *Casino* di Parigi dall'Associazione dei giornalisti parigini, la celebre stella del teatro di varietà, Mistinguet, si produsse in un numero: *Quartino* che spuntò, recando un magnifico canestro di rose di Francia con un nastro dai colori nazionali. Terminato il numero la graziosa *divette* si diresse verso il palco occupato dal Presidente della Repubblica e gli stese il canestro, dicendogli: « Signor Presidente, non è forse molto protocollare, ma siccome oggi è la vostra festa, permettetemi di offrirvi questi fiori ». In verità, Mistinguet ritardava di 24 ore, poichè la festa di San Gastone cade al 24 aprile, ma non vi si fece molta attenzione, e il Presidente prese sorridendo il floreale omaggio della graziosa artista, mentre il pubblico prorompeva in una calorosa ovazione.

I giornali inglesi e la strage di Sofia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 25, notte.

Anche i due colleghi laburisti che il deputato colonnello Wedgwood aveva lasciati a Sofia, preferirono prendere il treno subito dopo di lui e sono già qui, mentre sembrava dovessero rimanere laggiù. Ma le loro narrazioni della repressione in Bulgaria rimangono prive di ogni fondamento come quella pubblicata ieri dal colonnello Wedgwood. Il guaio è che questi tre testimoni oculari pieni di buonissime intenzioni, si ricordano di tutto, fuorchè dei 150 uccisi nella cattedrale. Sarebbe invece opportuno che, parlando di uccisioni, ricordassero anche i caduti della strage originaria, come non si dimentica oggi di fare l'inviato speciale del *Manchester Guardian*, uno dei due giornali che ieri ospitava, per far sentire entrambe le campane, anche la prosa del colonnello Wedgwood.

Ben altro si legge nei grandi giornali di Londra stamane che le denunce della repressione. Il *Times* e la *Morning Post* esigono la cacciata dei bolscevichi russi dall'Inghilterra. I due grandi organi ministeriali non si peritano di criticare il Governo, accusandolo di eccessiva acquiescenza alle mene bolsceviche. Occorre agire contro il rivoluzionarismo stipendiato da Mosca. Occorre dare lo sfratto ad una quantità di russi che riescono a penetrare in Inghilterra, servendosi di mascherature semi diplomatiche.

Il *Daily Mail* pretendeva stamane che la chiesa di Santa Margherita presso Westminster, dove avvennero oggi i funerali del generale Rawlinson, ex-comandante in capo delle forze delle Indie, fosse stata visitata ieri dalla polizia, nel sospetto che nella chiesa fossero stati deposti degli esplosivi, ma non era che una fandonia. Si trattava di una visita ordinaria in circostanze simili.

Genovese che lasciò un milione di passivo arrestato a Parigi

Il presagio di una chiromante

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, notte.

Circa 6 mesi fa un uomo di affari di Genova, certo Ettore Agnese, d'anni 41, scompariva lasciando un passivo di un milione di lire. La polizia italiana aveva acquistato la certezza che l'Agnese si nascondeva a Parigi. Dopo lunga sorveglianza due ispettori di polizia l'hanno arrestato iersera in rue Vivienne. L'Agnese, che al momento del suo arresto era in possesso di una somma abbastanza cospicua, aveva lasciato i suoi bagagli in un albergo del centro della città. Gli ispettori ve lo accompagnarono e procedettero ad una rapida perquisizione. Alla direzione della polizia l'Agnese dichiarò che sapeva benissimo che sarebbe stato arrestato nella settimana, poichè due mesi fa esattamente aveva consultato una chiromante, di cui indicò l'indirizzo, che gli aveva dichiarato: « Siete ricercato dalla polizia, sarete arrestato entro 60 giorni e sarete condannato in un altro paese che non la Francia a 5 anni di prigione! ». Dopo aver subito l'interrogatorio di identità l'Agnese è stato incarcerato. Una domanda di estradizione è stata formulata dal Governo italiano.

La crisi belga

Il rifiuto di Van De Vyvere

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bruxelles, 25, notte.

Il signor Van De Vyvere, che ieri sera, dopo la sua conversazione con Re Alberto, si era trattenuto con alcuni suoi amici politici, è stato di nuovo chiamato stamane a Palazzo Reale. Re Alberto gli ha offerto di costituire il nuovo Gabinetto; ma, malgrado le più vive insistenze del Sovrano, Van De Vyvere, che è uno dei principali capi della destra, non ha creduto dover accettare la missione. Egli ha dichiarato, uscendo dal Palazzo Reale, che il suo rifiuto era definitivo, ma che aveva designato al Sovrano il nome di un personaggio che forse potrebbe utilmente, secondo lui, tentare di risolvere la crisi.

All'ultima ora si annuncia che la persona che il barone Van De Vyvere ha designato all'attenzione del sovrano è Tschoffen, deputato cattolico, e Poulet, deputato cattolico di Lovanio, ex-ministro degli interni nel Gabinetto Theunis. Il re ha ricevuto nel pomeriggio il barone Ruzette, indi Poulet. Nei circoli politici si dichiara tuttavia che non si tratta che di semplici consultazioni e che nessuna di queste due persone è stata incaricata di costituire il nuovo Gabinetto.

La vertenza del personale delle tramvie e delle ferrovie secondarie per gli aumenti caroviveri

Roma, 25, notte.

Il *Mondo* non sequestrato pubblica un comunicato del Sindacato tranvieri e del Sindacato trasporti secondari in risposta al comunicato sull'accordo intervenuto fra le corporazioni fasciste e la Federazione trasporti per l'indennità caroviveri al personale dipendente dalle Aziende di trasporto. I rappresentanti del Sindacato trasporti secondari e del Sindacato tranvieri italiani, dice il comunicato, come da preventiva intesa, si sono riuniti per esaminare il decreto-legge del 9 aprile 1925, che consente ulteriori aumenti di tariffe nelle ferro-tramvie, allo scopo di concedere una indennità di caroviveri al personale. E' stato rilevato come la sostanza di tale accordo sia in piena contraddizione con l'impegno precedentemente assunto dal Governo di determinare la misura dell'indennità stessa e come la tardività del provvedimento sia tanto più sintomatica in quanto che esso fu preceduto dal suddetto impegno non mantenuto che ha servito di pretesto alla maggior parte delle aziende per rifiutare ogni discussione con le rappresentanze del personale, nell'attesa delle determinazioni ministeriali, alle quali, secondo le aziende temporeggiatrici, sarebbe stato necessario uniformarsi. L'intervento del Governo in questa materia non poteva essere limitato alla sola autorizzazione per l'aumento delle tariffe, perchè i compensi sono eminentemente il corrispettivo di determinati oneri e perchè lo stesso Ministero dei Lavori Pubblici aveva riconosciuta la sua competenza a decidere su questa controversia, perchè compresa tra quelle di cui all'art. 14 del decreto-legge del 19 ottobre 1923. Il decreto del 9 aprile infirma o meglio annulla di fatto il concetto fondamentale dell'equo trattamento, perchè lascia alle aziende la facoltà discrezionale di giudicare se e in quanto sia necessario aumentare le paghe del personale in rapporto al costo della vita e toglie alla parte operaia ogni diritto di ricorso e di appello.

Fatte queste considerazioni i rappresentanti dei due sindacati rinnovano le loro proteste sia per la mancata consultazione dei rappresentanti del personale, sia per la mancata accettazione di quel minimo di richieste più che legittime avanzate a nome della maggioranza dei ferro-tramvieri italiani che fanno capo alle organizzazioni confederate. Circa l'accordo per il caro-viveri il comunicato poi dice che innanzi tutto è stato richiamato un telegramma nel quale la Federazione industriale ha invitato nella prima decade del corrente mese i suoi aderenti a presentare con ogni sollecitudine la richiesta di aumento delle tariffe nella misura del 10 per cento, dato che la coincidenza degli inasprimenti nelle ferrovie di Stato ne favorisce l'applicazione e almeno ne attenua le ripercussioni. Il contenuto di questo telegramma messo in relazione con la misura percentuale degli aumenti da conferirsi al personale, dimostrerebbe matematicamente che gli industriali non trascurano neppure questa occasione per fare una speculazione alle spalle del pubblico e del personale.

A prescindere da ogni altra valutazione conclude il comunicato — dell'accordo in parola, i rappresentanti del Sindacato tranvieri italiani e del Sindacato trasporti secondari hanno deciso di ritenere come non avvenuto l'accordo stesso perchè stipulato all'insaputa e contro ogni volontà del personale. E' stato perciò deciso l'invio di una protesta al dal[?] scero alla federazione degli industriali trasporto, alla quale viene posto il quesito: se intenda oppur no di trattare con le organizzazioni che notoriamente sono la genuina espressione della maggioranza del personale. Contemporaneamente è stato deciso l'invio di un nuovo memoriale al Ministro dei Lavori Pubblici per rivendicare i diritti delle libere organizzazioni confederali e per insistere sulla necessità di un ulteriore provvedimento del governo.

Sciopero bianco di un quarto d'ora fra i metallurgici a Milano

Milano, 25, notte.

In seguito a dei manifestini diramati dal Comitato delle Opposizioni, le maestranze di molte officine meccaniche e metallurgiche attuarono, nel pomeriggio d'oggi, lo sciopero bianco di un quarto d'ora. Infatti verso le 16 in quasi tutte le officine fu sospeso il lavoro al grido di Viva il Re! Viva la libertà! Gli operai ripresero il lavoro soltanto un quarto d'ora dopo. Naturalmente sono avvenuti incidenti fra operai fascisti e non fascisti. Incidenti più gravi si ebbero alle officine Marelli a Sesto Calende con qualche tafferuglio.

La concessione del caroviveri agli impiegati metallurgici lombardi

Milano, 25, notte.

Tra il Consorzio Lombardo degli industriali meccanici e metallurgici e la Corporazione sindacale degli impiegati, dopo lunghe e laboriose trattative, si è addivenuti ad un accordo di massima sulla questione del caroviveri agli impiegati ed ai capitecnici delle aziende metallurgiche. Stasera le parti, dopo avere discusso lungamente, hanno finito col mettersi d'accordo.

Cento persone ferite e contuse dopo i funerali degli ufficiali assassinati

Zagabria, 25, notte.

Imponenti funerali sono stati fatti ai due ufficiali jugoslavi ed al colonnello russo, uccisi nei giorni scorsi, nella fortezza di Pietrovaradino, da un soldato che è sempre latitante. Ai funerali parteciparono numerosi rifugiati russi ed una rappresentanza di cosacchi. Secondo il rito russo, dietro il carro funebre procedeva un cavallo bianco tutto inghirlandato ed infiorato. Giunto il corteo al cimitero i cannoni della fortezza spararono dei colpi a salve. Il rumore delle detonazioni spaventò il cavallo che si diede alla fuga provocando grande panico, specialmente nelle donne e nei bambini che partecipavano al corteo, che fu immediatamente messo in grande disordine. Rimasero più o meno gravemente ferite un centinaio di persone.

Il pane

A NOVI LIGURE un'ordinanza del sindaco ha imposto il calmiere del pane ed ha stabilito i seguenti prezzi con una notevole diminuzione: pane forma piccola (peso non superiore a grammi 100) L. [illegible] al Kg.; pane forma grossa (peso non inferiore a grammi 250) L. 2,20. La farina deve essere abburattata al 74 per cento.

Feroce aggressione a Salto Canavese

Gravemente ferito e rapinato

Ivrea, 25, notte.

Si è sparsa per questa città la notizia di una grave rapina consumatasi in danno del negoziante in bovini Cossinino Giuseppe Brunasso da Salto Canavese di anni 48, mentre stava rincasando dal settimanale mercato di Pont Canavese. Il Brunasso, dopo avere atteso agli affari del suo commercio e aver con amici e conoscenti vagato per varie osterie di Pont, a notte inoltrata, mentre la pioggia cadeva a rovesci, si avviò verso Salto. Giunto in regione Voira il Brunasso fu affrontato da due individui che lo percossero e lo ... ndarono a battere il capo contro la parete rocciosa che fiancheggia quella strada. Il disgraziato cadde svenuto. I due malandrini ne approfittarono tosto per alleggerirlo del portafoglio contenente alcune centinaia di lire. Il Brunasso, poco dopo, tornato in sè, pur dolorante per la grave ferita (egli aveva riportato la frattura del cranio), ebbe ancora la forza d'animo di rialzarsi, di recarsi all'osteria del Ponte Nuovo, che dista da quel luogo circa mezzo chilometro, e da questa, dove prese un cordiale e raccontò con calma la subita rapina, alla propria abitazione. Interrogato il giorno dopo dal Procuratore del Re di questo Tribunale e dal Giudice Istruttore, il Brunasso avrebbe fornito qualche vago indizio per la identificazione dei due aggressori. Lo stato del Brunasso è molto grave, ma non disperato.

Il falso marchese Serena

Firenze, 25, notte.

Vi ricorderete dell'arresto avvenuto alcuni giorni or sono di un preteso gentiluomo, un losco individuo, che per meglio riuscire nelle sue diaboliche macchinazioni aveva assunto il titolo e le false generalità di marchese Pietro Serena. Le indagini della squadra mobile di Firenze e quelle della Polizia pisana hanno permesso di stabilire che egli è tale Aristide Braccini, nato a Vergato, il 17 marzo 1891, dimorante a Roma, viale della Regina, N. 90. Il Braccini si era addirittura specializzato nell'assumere false generalità ed aveva più volte assunto il nome di Emilio Gherardini, Forno Spinola, Emilio Braccetti, ecc. E' stato accertato che egli aveva sottratto un vaglia di 6000 lire alla signora Gilda Sinigueri, di anni 60. Il sedicente marchese aveva anche indotto la figlia della signora Sinigueri a seguirlo a Bologna, dicendo di aver trovato per lei una conveniente scrittura teatrale. Naturalmente si trattava di una solenne turlupinatura. La signora Sinigueri aveva accettato però con animo grato la proposta ed aveva accordato la sua piena fiducia allo pseudo marchese, il quale ne aveva profittato per truffarle il vaglia di 6000 lire. Il falso patrizio aveva preso alloggio nella nostra città, all'« Hôtel Savoia », ed era poi scomparso dall'albergo senza saldare il conto. Ha truffato, fra l'altro, lo « chauffeur » di un « garage » cittadino. Un altro dei truffati è il venditore Aristide Guggio, dal quale il Braccini aveva ottenuto, dietro garanzia di uno « chèque » pagabile alla Banca d'Italia, la somma di lire 500.

L'arresto di due truffatori internazionali

Roma, 25, notte.

Oggi sono stati arrestati due truffatori internazionali, un greco e un italiano. Questo ultimo, tale De Amicis Emilio, di 46 anni, da Trani, domiciliato a Napoli e qui alloggiato all'Hôtel Colonna, è stato arrestato in via del Tritone. Al commissario egli ha cercato di far credere che trovavasi a Roma per affari di commercio, ma eseguite le opportune indagini, è risultato che il De Amicis è ricercato perchè colpito da mandato di cattura, dovendo scontare vari mesi di reclusione per condanna riportata per truffa. Il De Amicis è conosciuto a Buenos Ayres e in Isvizzera sotto il nome di Weingert Oreste. Egli fu arrestato nel 1919 dalla polizia di Berna quale sospetto autore di furto commesso in ferrovia sulla linea Berna-Losanna.

L'altro truffatore internazionale, un greco, è stato arrestato a Tivoli, mentre cercava di cambiare alcuni assegni falsificati presso la locale sede del Banco di Roma. Poco prima di mezzogiorno si presentava agli sportelli di quella Banca un signore vestito con grande ricercatezza e presentava al cassiere tre assegni dell'« Association of America », girati a Charles S. Pratt. L'impiegato, insospettito dal numero degli assegni e dall'importo, ascendente a parecchie migliaia di lire, chiese al signore, che parlava con spiccato accento straniero, di esibire dei documenti di riconoscimento. Nel frattempo l'impiegato informava della cosa il direttore, che a sua volta provvedeva ad avvertire i carabinieri, i quali poco dopo si recavano alla Banca, fermando lo straniero. Tradotto al Comando della Stazione, egli è stato identificato per il suddito greco Teodoro Pawlis, di 32 anni, domiciliato a Costantinopoli. In una perquisizione operata nella stanza da lui occupata sono stati sequestrati altri passaporti intestati a tali Richemond Giuseppe e a Bolnik Gino, e un copioso numero di valute estere.

Convegno nazionale a Roma di rappresentanti degli inquilini

Roma, 25, notte.

Ad iniziativa della Unione italiana degli inquilini, che ha sede in Torino, si è tenuto un convegno delle Associazioni inquilini d'Italia, cui intervennero oltre all'Associazione inquilini di Torino, quelle di molte altre città. Il convegno è stato indetto dall'Unione italiana allo scopo di esaminare la situazione giuridica della classe degli inquilini e gli aspetti economici e sociali della crisi edilizia e studiare le relative disposizioni legislative da assumersi, dando al Governo la collaborazione di persone che da molti anni vivono in giornaliero contatto con gli inquilini e sono in Italia le persone più competenti per conoscere praticamente tutto il problema relativo alle case.

La discussione si è svolta vivissima perchè tutti i delegati delle singole Associazioni portavano all'adunanza la sensazione gravissima delle condizioni degli inquilini delle varie città, dove i proprietari, con ogni mezzo, riescono a vessare incredibilmente gli inquilini violando apertamente le norme dell'equità, della giustizia, e della moderazione, che i vigenti decreti vorrebbero mantenere. E' risultata la convinzione assoluta di tutti i convenuti che la legislazione di tutela degli inquilini dovrà continuare dopo il 30 giugno 1926, ma che occorrono alla stessa profonde modificazioni suggerite dalla dolorosa esperienza attuale.

Nella giornata di domani la discussione continuerà appunto per determinare le richieste che l'Unione degli inquilini dovrà portare al Governo coll'indicazione dei mezzi più opportuni per dare alla popolazione tanta una maggiore tranquillità, tenendo presenti le condizioni sociali ed economiche della nazione.

Si preannunzia la carestia del caffè entro i prossimi dodici mesi

Londra, 25, notte.

I bollettini economici prevedono che entro i prossimi dodici mesi i mercati mondiali dovranno soffrire di una carestia del caffè, poichè il raccolto 1925-1926 si annuncia di soli 20 mila sacchi, mentre la media della domanda si aggira intorno ai 22.000 sacchi. La carestia sarà risentita soprattutto nell'America che assorbe circa metà della produzione mondiale e dove il consumo del caffè è ora fortemente aumentato colla proibizione delle bevande alcooliche.

DA PISTOIA

E' stato arrestato il notissimo commerciante Lorenzo Landi, impresario di servizi automobilistici. L'arresto è avvenuto in seguito al fallimento di circa un milione ed a quanto sembra, per bancarotta fraudolenta. La notizia ha prodotto nel ceto commerciale viva impressione.

Giordano parla di sue opere nuove "Il Re" e "Rasputin"

Firenze, 25, notte

Un redattore della *Nazione* ha avuto un colloquio col maestro Giordano, che presentemente si trova nella nostra città. Il maestro, parlando della sua nuova opera *Il Re*, ha dichiarato come Forzano abbia scritto con questo *Re* il suo più bel libretto d'opera. L'argomento è tutto d'invenzione del librettista e trova la sua ragione di essere, più che altro, nella parte coloristica e coreografica, giacchè la corte di quell'epoca viveva in uno sfarzo fantastico. Non si tratta di un'opera seria, come solevano chiamare il melodramma i nostri antichi. Il carattere della musica sarà comico, ma un comico italiano. Gli atti dovrebbero essere tre, ma non si è ancora stabilito se si chiameranno atti o quadri. Può darsi che il lavoro sia svolto senza alcuna interruzione, malgrado si cambi scena ad ogni quadro. L'opera, in complesso, non durerà più di un'ora e mezza. Avrà in molti punti una linea caricaturale.

L'intervistato ha aggiunto che l'opera è quasi terminata ed andrà in scena alla « Scala » nella prossima stagione. Parlando poi di un'altra opera « Rasputin », che egli intende ora comporre, il maestro Giordano ha detto come l'azione si svolga in Russia e protagonista del dramma sia il misterioso Rasputin di cui tanto si è parlato. L'opera sarà in quattro atti, sullo sfondo della rivoluzione russa.

« Conto di fare una cosa nuova — ha concluso il maestro Giordano — che esca dal normale e non manchi di audacia; una cosa moderna, ma moderna nel senso che abbia lo stesso respiro dell'aria che noi respiriamo ».

Il Re alla "Scala"

Milano, 25, sera.

Alle dieci meno un quarto, alla Scala, sfolgorante di luce e di bellezza, è entrato il Re. L'orchestra intonò la Marcia Reale, ascoltata in piedi dal pubblico. Il Re assistette al secondo atto del *Falstaff*. Terminato l'atto, egli stesso diede il segnale degli applausi. Salutato dagli applausi lasciò, alle 10,45, il teatro per fare ritorno a Palazzo Reale.

Sequestri a Milano

Milano, 25 notte.

Oggi per ordine del Prefetto sono state sequestrate le copie del giornale fascista « Il Regno ».

Sono state sequestrate stasera *Battaglie Sindacali* del primo maggio, contenente un appello e diversi articoli inneggianti alla festa proletaria. E' stato pure sequestrato in tipografia il *Caffè*, organo dei liberali dissidenti.

Intanto, in seguito a questi sequestri, il *Caffè* ha presentato al Tribunale di Milano citazione per risarcimento di danni contro il Prefetto.

E' stato anche sequestrato l'organo dei comunisti, l'« Unità ».

L'ultima edizione della *Sera* è stata sequestrata.

Periodici sequestrati ad Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Sono stati sequestrati il periodico socialista unitario « L'Idea Nuova », per il manifesto del 1.o maggio e « La Voce Fascista », organo personale dell'on. Torre.

L'inverno in primavera

Nevicate e piene nel Veneto

Venezia, 25, notte.

Da tutte le parti dell'Alto Veneto giungono notizie di maltempo. Da Udine si informa che il Tagliamento è notevolmente ingrossato, e con esso altri fiumi e torrenti. Una frana è caduta a Trasaghis e ha abbattuto delle case. Gli inquilini hanno potuto salvarsi. La pioggia torrenziale continua.

Anche da Belluno giungono identiche notizie. A Pieve di Cadore vento freddo, piogge torrenziali e neve. I monti sono coperti di neve. Anche il Piave è ingrossato. Una frana staccatasi dalla strada della Serra che fu costruita quattro anni or sono, ha sfasciato un fabbricato costituito da cinque locali.

CRONACA

Le elezioni del Consiglio alla "Fiom"

Le elezioni per il Consiglio direttivo della sezione Torinese della F. I. O. M. si sono iniziate ieri alle 14. Fin dalle prime ore si notato una discreta affluenza di votanti alle urne. Alle 22 le urne vennero chiuse e saranno riaperte oggi dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 17. Le elezioni dureranno ancora domani lunedì, dalle 20 alle 22. La prima giornata di votazione è trascorsa regolarmente senza alcun incidente.

***

Riceviamo con preghiera di pubblicazione: « Attenendosi dal polemizzare col comunicato del Comitato elettorale socialista per le odierne elezioni della locale Sezione della Fiom, pubblicato nella « Stampa », quali ex-consiglieri della Sezione, per quanto ci riguarda preghiamo di darci atto di quanto segue: A proposito dell'attività, che la sezione metallurgica svolgeva in quell'epoca in difesa dei salari degli operai, la « Stampa » in data 11 luglio 1922 a firma Buozzi pubblicava: « Traditori del proletariato sono quelli che mentono sapendo di mentire, affermando essere possibile in periodo di crisi impedire ogni riduzione di salario, in periodo di crisi l'organizzazione può limitare e non impedire le riduzioni. E anche limitando le riduzioni l'organizzazione assolve egualmente il suo compito ». Questo in omaggio alla verità e per dimostrare come siano spuntate le armi polemiche di cui si servono gli scrittori del Comitato elettorale socialista che dimentichi della situazione che vigeva nel 1921 e 1922 e che vige tutt'ora nel nostro paese, cercano di addossare a pochi nomini la responsabilità di un fenomeno (quali il ribasso dei salari) che invece un carattere essendo dire internazionale e che d'altronde lo stesso Comitato centrale come abbiamo dimostrato, consigliava di subire. Con osservanza: D. Fanlone - C. Paganelli ».

***

Riguardo ha quanto ha pubblicato nella *Stampa* il Comitato di concentrazione socialista la C. I. delle « Officine Moncenisio » declina ogni responsabilità per l'avvenuto sciopero che ha dato pretesto al licenziamento di una trentina di operai, fermo restando che l'ha disapprovato più volte e l'ha sconsigliato. Furono proprio gli operai a volerlo e la C. I. ne sopportò le conseguenze col licenziamento in massa ».

Per l'ex Commissione Interna
G. Quariara.

Tecnici e impiegati dell'industria del freddo

Si è svolta ieri sera nei locali della Federazione sindacale fascista la riunione del Gruppo tecnici e impiegati dell'industria del freddo, cui parteciparono anche aderenti della Provincia. L'assemblea fu aperta dal segretario Battistoni, che, accennato ai confortanti risultati ottenuti in quattro mesi di lavoro organizzativo, ed enumerati gli scopi del nuovo Gruppo, annunziò che prossimamente sarà presentato agli industriali uno schema di contratto per alcuni miglioramenti economici e morali. Interloquirono Demarinis e Bignado, membri del Direttorio, Falchero Francesco ed altri. Quindi venne presentato il seguente ordine del giorno:

« I tecnici ed impiegati di Torino e Provincia dipendenti industria del freddo, riuniti in solenne assemblea la sera del 25 c. m. nei locali della Federazione Provinciale Torinese delle Corporazioni Sindacali Fasciste; udita la relazione del proprio Segretario circa i lavori che il medesimo va svolgendo con i membri del Direttorio, riaffermano la loro fiducia nei loro dirigenti ai quali danno mandato di proseguire energicamente i lavori intrapresi sino al raggiungimento delle loro legittime ed eque richieste che i medesimi dovranno far note prossimamente agli industriali ».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità e data l'ora tarda il segretario chiude l'assemblea, comunicando che la discussione continuerà lunedì sera.

Per la Fiera di Pinerolo

La Società Torinese di Tramways e Ferrovie economiche comunica che lunedì, 27 corr., in occasione della Fiera di Pinerolo, oltre ai treni stabiliti dall'orario in vigore, si effettueranno questi altri treni straordinari, con servizio viaggiatori in tutte le stazioni: Treno 0103: Torino, P. Nuova, partenza ore 5; Orbassano 5,56; Piossasco 6,18; Bivio Cumiana 6,38; Frossasco 6,54; Pinerolo arr. 7,10 — Treno 1: Torino, P. N., partenza ore 5,45; Pinerolo, arr. 7,30 — Treno 15: soppresso — Treno 17: Torino, P. N., partenza ore 14,43; Pinerolo arr. 16,42 — Treno 014: Pinerolo partenza ore 14,30; Torino, P. N., arr. 16,20 — Treno 26: Pinerolo partenza ore 20,7; Torino, P. N., arr. 22,3.

L'orologio rubato

Nell'alloggio di certa Maria Bracco, abitante in via Madama Cristina, 30, alcuni giorni or sono fu rubato da persona sconosciuta un orologio d'oro. Per entrare nel l'appartamento il ladro si era servito di una chiave falsa ed aveva potuto compiere il piccolo colpo senza essere sorpreso. Ma non potè distruggere tutte le tracce della sua operazione ladresca. Il Commissariato di Borgo San Salvario, infatti, con sollecite indagini giunse ad identificare il colpevole nella persona di certo Giovanni Villa, d'anni 43, da Quargnento, di professione panettiere e residente in via Madama Cristina, 17. Alcune persone messe a confronto col Villa, ricordarono di averlo visto uscire dalla casa ove abita la Bracco, nel giorno e nell'ora in cui fu compiuto il furto. Il Villa fu mandato alle carceri e denunziato all'autorità giudiziaria.

Virginio Bazzani, direttore responsabile.

Ieri, dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

DELMASTRO CAROLINA ved. PAVESIO

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio i figli: CAMILLA col marito ALLARA EMILIO e figlio FRANCESCO, COLOMBO colla moglie GUERRA PAOLINA e figlio PIETRO, il fratello FRANCESCO, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 27 corr. alle ore 8 partendo da via Ilarione Petitti 16 ang. via Nizza.

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi alle 11 decedeva cristianamente

Pene Francesco

La cognata CARLOTTA, i nipoti UMBERTO, ANTONIO, VITTORIA, AGOSTINO e parenti tutti hanno il dolore di partecipare l'irreparabile perdita. I funerali avranno luogo in Bosconero lunedì 27, alle ore 10. 10818

Bosconero, 25 aprile 1925.

Cristianamente spirava

Rama Secondo

Assistente tecnico

Ne danno angosciati il triste annunzio la figlia ELDA, il fratello EUGENIO con la consorte FERRARIS ROSA e figli UGO e CLELIA, e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali domenica 26 corr., alle ore 10, partendo da via Le Chiuse angolo via Tenivelli.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Famiglia ELLENA, commossa per l'imponente dimostrazione d'affetto ricevuta nella grave sventura che l'ha colpita colla perdita della sua amatissima

Laura

sentitamente ringrazia quanti con scritti, coll'invio di fiori e coll'intervento ai funerali presero parte al suo immenso dolore.

Ringrazia in special modo il Circolo Liberale Democratico Campidoglio, l'Unione Proprietari Esercenti Borgate Parella e Lionetto, la rappresentanza Corpo Musicale Pozzo Strada, l'Asilo Infantile Campidoglio Andrea Verna, la rappresentanza Scuole Municipali Alessandro Manzoni, l'Istituto di Santa Zita e tutto il personale della Ditta A. Ellena & C. e la rappresentanza dei Ferrovieri.

Un ringraziamento particolare vada al Corpo Musicale Campidoglio che gentilmente prestò servizio al mesto accompagnamento.

La Messa di requiem verrà celebrata giovedì 30 corr. alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di S. Alfonso (Campidoglio).

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, stamani si è spenta la vita onesta e laboriosa tutta dedicata alla cara famiglia, di

Muretti Enrico

ex Confettiere

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie DOROTEA MURETTI, il figlio CARLO con la moglie MARIA ECCLESIA, la figlia LUCIA ved. CERUTTI col bimbo ENRICO, la sorella MARIETTA, il fratello CESARE, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 25 Aprile 1925.

I funerali avranno luogo lunedì 27 corr. alle ore 8 partendo da Piazza Madama Cristina 5.

Per espresso desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori, non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

La Messa di settima sarà celebrata il giorno 4 maggio alle ore 10 nella Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stabilimento Ital.

Confortato dai carismi della Religione, il giorno 23 serenamente chiudeva una vita esemplare di lavoro e probità

PIETRO FERRI

di anni 82 - Industriale

I figli, le nuore ed i nipoti ringraziano quanti avendo conosciuto e stimato il caro Estinto vorranno unirsi per rendergli l'estremo omaggio.

L'accompagnamento avrà luogo domenica 26 corr. alle ore 8 partendo da via Nizza 14.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, spegnevasi l'anima buona di

Tosco Teresa ved. Maglio

Ne danno il triste annunzio la figlia ANGIOLINA col marito TARAGLIO ELIODORO PAOLO, il nipote CARLETTO che tanto amava, i figli GIUSEPPE con la moglie e figli, DOMENICO con la moglie e figlie residenti a Buenos Aires, FEDERICO, FILIBERTO con la moglie, la nuora BERTOGLIO ADELAIDE e figli, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 26 corr. alle ore 10 partendo da via San Donato 86.

Torino, 25 Aprile 1925.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri qui spirava serenamente e cristianamente il

Cav. FEDERICO BASSANESE

Ne danno il doloroso annuncio la cugina IDA FERRARI amata quale figlia; i nipoti BICEGO, CALLEGARI, PIZZERA; l'affezionata LUISA VASSIA.

I funerali avranno luogo sabato in Rapallo.

Rapallo, 23 Aprile 1925.

Ieri, alle ore 15, dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione e munita di tutti i Conforti religiosi, chiudeva serenamente la sua santa esistenza

Lucia Brezzo vedova Del Pero

Accasciati ne danno il doloroso annuncio: i figli MICHELE colla consorte ELVIRA MERONI e figli, GINA, MARIA, NINO colla consorte AMALIA FIGINI e bimbi, ONORINA, GUGLIELMO e NUCCIA; il nipote LINO MARSERO; la Famiglia COSTA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 27 corr., alle ore 10, partendo da via Papacino, n. 4.

Torino, il 26 aprile 1925.

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stabilimento Ital.

La Famiglia e il genero del compianto

Sra Angelo

riconoscenti ringraziano.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

N°5

FIAT 509

LA VETTURA DI LUSSO ALLA PORTATA DI TUTTI

PER L'INDUSTRIALE — PER IL NEGOZIANTE — PER L'AGRICOLTORE — PER IL PIAZZISTA — PER CHI ABITA NELLE CITTÀ-GIARDINO — PER IL MEDICO — PER IL PROFESSIONISTA — PER LA SIGNORA — PER LO SPORTMAN

CARATTERISTICHE MECCANICHE - Motore a 4 cilindri mm. 57×97, ad alto rendimento, con distribuzione a valvole in testa ed albero superiore - Cilindrata cmc. 990 - Carburatore automatico e regolabile, munito d'economizzatore del combustibile - Alimentazione a gravità - Lubrificazione a pressione per mezzo di pompa ad ingranaggi - Frizione monodisco a secco - Cambio a tre velocità e retromarcia e leva di comando al centro - Trasmissione ad albero cardanico - Ponte posteriore di lamiera stampata con scatola del differenziale smontabile posteriormente - Sospensione con lunghe molle a balestra - Ruote a razze in lamiera d'acciaio stampato per pneumatici a bassa pressione di mm. 715×115 - Freni su tutte le ruote, di cui quelli anteriori del nuovo tipo autofrenante brevettato - Avviamento ed illuminazione elettrica a mezzo di motorino, dinamo e batteria di accumulatori - Avvisatore elettrico.

PREZZI

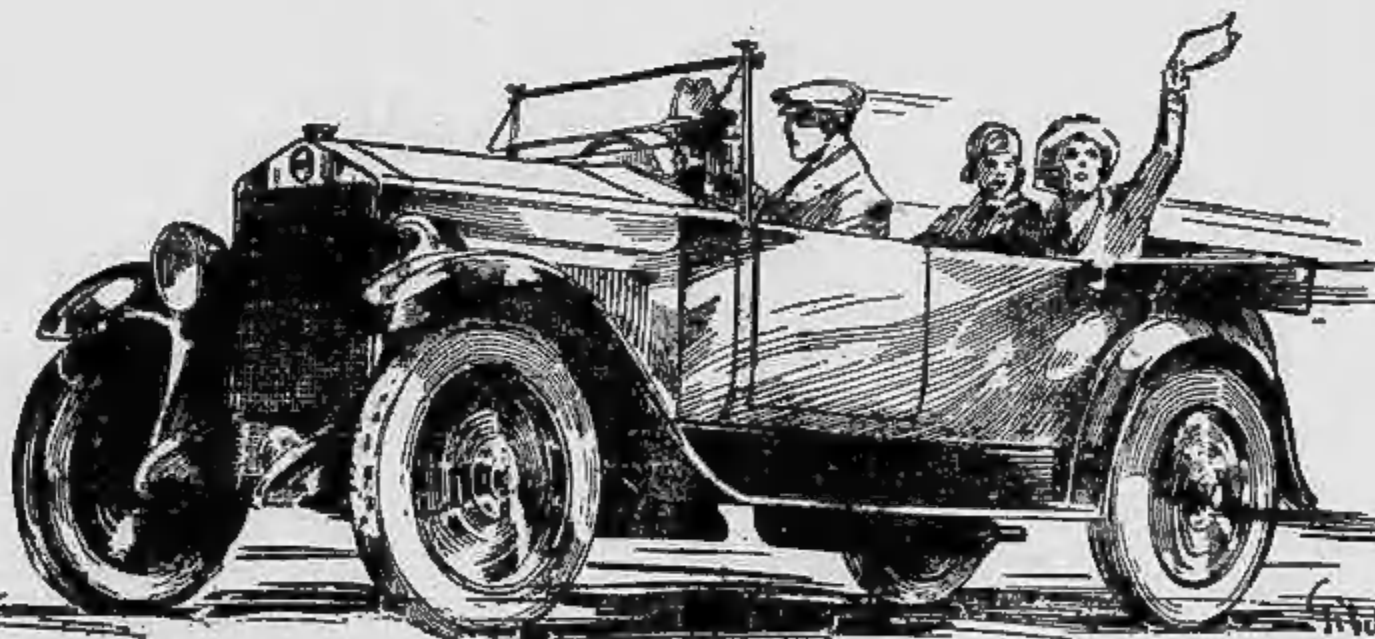
TORPEDO NORMALE **L. 18.500**	TORPEDO LUSSO **L. 20.000**
SPIDER NORMALE **L. 16.000**	SPIDER LUSSO **L. 17.800**
CABRIOLET **L. 25.000**	BERLINA **L. 25.000**

Prezzi netti senza gomme franco fabbrica Torino

GIRO DI DIMOSTRAZIONE ATTRAVERSO L'ITALIA

Il 1° Maggio 1925 un gruppo di vetture FIAT 509 partirà da Milano per intraprendere un giro di dimostrazione attraverso tutta l'Italia. Eccone l'itinerario: Milano - Pavia - Voghera - Tortona - Genova (fermata) - Chiavari - Spezia - Viareggio - Pisa - Livorno (fermata) - Lucca - Montecatini - Pistoia - Prato - Firenze (fermata) - Poggibonsi - Siena (fermata) - Montepulciano - Chieti - Perugia (fermata) - Terni - Roma (fermata) - Frosinone - Ceprano - Cassino - Capua - Caserta - Napoli (fermata) - Benevento - Campobasso - Isernia - Castel di Sangro - Sulmona - Popoli - Castellamare Adriatico - Teramo - Ascoli - Macerata - Ancona (fermata) - Pesaro - Rimini - Cesena - Forlì - Ravenna - Faenza - Imola - Bologna (fermata) - Ferrara - Rovigo - Monselice - Padova (fermata) - Vicenza - Verona - Mantova - Modena - Reggio Emilia - Parma - Piacenza - Milano.

Una seconda carovana partirà il 15 Maggio da Bari per Barletta - Cerignola - Foggia - Bovino - Ariano - Benevento - Napoli.

La data e l'ora d'arrivo in ogni città toccata dalla carovana, saranno rese note al pubblico dalle Sedi e Concessionari locali della FIAT.

Con la 509 si percorrono 200 Km. con una latta di benzina. - Tassa annua di circolazione L. 365.

Se volete una sollecita consegna firmate oggi stesso il contratto presso la nostra Sede di Milano, Corso Sempione, 55